



COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità



RICERCA SULLA CRIMINALITA' E DISORDINE URBANO A FERRARA

RELAZIONE FINALE

A cura di: Rossella Selmini, criminologa, Università del Minnesota

Hanno contribuito: Elena Zaccherini, Giorgio Benini dell'Ufficio Sicurezza Urbana del Comune di Ferrara e Nicola Bogo e Virginia Garbellini del Centro Mediazione

Realizzazione dell'inchiesta: SWG S.p.a. Trieste

Elaborazioni statistiche: Eugenio Arcidiacono (Regione Emilia – Romagna) e Caterina Malucelli (Ufficio Statistica del Comune di Ferrara)

INDICE

PRESENTAZIONE

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Una sintesi dei principali cambiamenti demografici, sociali ed economici della città di Ferrara
- 1.2 Le fonti informative utilizzate

2. PARTE PRIMA. L'ANDAMENTO DEI FENOMENI CRIMINALI A FERRARA

- 2.1 Il totale dei reati denunciati
- 2.2 La criminalità violenta
- 2.3 I reati contro la proprietà
- 2.4 Danneggiamenti, frodi e truffe, spaccio di stupefacenti

3. PARTE SECONDA. IL SENTIMENTO DI INSICUREZZA E LE OPINIONI SULLA CRIMINALITÀ A FERRARA

- 3.1 La paura della criminalità nelle sue diverse dimensioni
- 3.2 La dimensione della preoccupazione sociale
- 3.3 La preoccupazione per la criminalità rispetto al proprio territorio
- 3.4 Le opinioni sulla sicurezza e i comportamenti concreti
- 3.5 L'esperienza della vittimizzazione
- 3.6 La percezione del disordine urbano
- 3.7 Le opinioni sulla presenza di stranieri

4. CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

APPENDICE

NOTA METODOLOGICA

INTRODUZIONE

1.1. Una sintesi dei principali cambiamenti demografici, sociali ed economici della città di Ferrara

Come la maggior parte delle città del mondo occidentale, Ferrara ha vissuto importanti cambiamenti sociali negli ultimi decenni, dal punto di vista demografico, culturale ed economico. La popolazione residente è passata da 154.065 persone nel 1971 – il numero più alto di abitanti che Ferrara abbia avuto, all’apice di una crescita che risale al secolo diciannovesimo e che non si è praticamente mai interrotta – a 130.992 nel 2001, per poi cominciare a risalire lentamente. Alla data dell’1.1. 2018 a Ferrara risiedevano 132.258 persone.¹

Si tratta, come avviene in altre aree del nostro paese, di una popolazione sempre più spesso anziana (gli anziani sono il 28% della popolazione, mentre erano il 26,4 dieci anni fa). Nella regione le persone oltre i 65 anni sono il 23,8%, quelle oltre i 75 sono il 12,7% e infine gli ultraottantenni sono l’8%. Nel comune di Ferrara le persone oltre i 65 anni sono il 28,0%, quelle oltre i 75 sono il 14,9% e infine gli ultraottantenni sono il 9,4%. L’indice di vecchiaia (cioè il rapporto percentuale tra la popolazione di oltre 65 anni e la popolazione di età 0-14 anni) è particolarmente pronunciato nella zona Centro-Gad, rispetto alle altre zone della città. L’età media della popolazione è passata da 46,3 nel 1997 a 48,5 nel 2017. Come tante altre città, anche Ferrara soffre di un calo significativo della natalità già dal 1980.

A questi cambiamenti demografici si collegano le variazioni nelle tipologie di nuclei familiari: nel 2018 le persone che vivono sole sono il 26.966 (mentre erano solo 15.980 nel 1998) e le coppie senza figli sono oggi oltre 20.000.

Il numero degli stranieri che risiedono nel territorio è aumentato costantemente a partire dalla fine degli anni Ottanta. Dopo il 2010, la crescita si è interrotta per un paio d’anni, ma è poi ripresa se pure in maniera meno spiccata che negli anni precedenti. Interessante notare infatti che gli anni di maggior incremento della popolazione residente straniera sono il 1999 (+15,8% in più rispetto all’anno precedente), il 2000 (+18,6%), il 2003 (+27,9%) il 2004 (+32,6%). Dopo il 2004 l’aumento continua, ma gli incrementi annuali diventano più modesti, in particolare dal 2014 in poi, in un ordine di grandezza che va dallo 0,2% al 7,6%.

Le nazionalità prevalenti sulle altre in maniera significativa sono quella rumena e quella ucraina (si tratta in maggioranza donne, presumibilmente impegnate

¹ I dati in questo paragrafo sono desunti da Comune di Ferrara (2018)

nell'assistenza agli anziani), seguite da quella moldava, albanese e poi da quelle africane, e in particolare nigeriana e marocchina, molto vicine numericamente a quella cinese. Il tasso complessivo di presenza straniera a Ferrara oggi è pari al 10.3%, di poco inferiore a quello regionale che, all'1.1.2018, era del 12,1%. Il dato complessivo della provincia di Ferrara è al 9,1 %, il più basso tra tutte le province emiliano – romagnole e il 47mo tra le province italiane.

Tav. 1.2. – Numero e incidenza stranieri residenti su popolazione totale per provincia e sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2018

Provincia	Stranieri residenti			Incidenza % stranieri		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	20.266	21.232	41.498	14,4	14,4	14,4
Parma	29.656	32.265	61.921	13,5	14,0	13,8
Reggio Emilia	31.245	33.993	65.238	11,9	12,5	12,2
Modena	43.552	48.125	91.677	12,7	13,4	13,0
Bologna	54.450	65.011	119.461	11,2	12,4	11,8
Ferrara	14.088	17.550	31.638	8,4	9,7	9,1
Ravenna	23.246	24.545	47.791	12,2	12,2	12,2
Forlì-Cesena	19.942	22.642	42.584	10,4	11,1	10,8
Rimini	15.988	20.881	36.869	9,8	11,9	10,9
Emilia-Romagna	252.433	286.244	538.677	11,6	12,5	12,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – RER

La differenza a livello provinciale si riscontra anche a livello dei comuni capoluogo. Il rapporto statistico della Regione Emilia Romagna non riporta il dato di Ferrara, ma elenca i 25 comuni della Regione con i tassi più elevati, fermandosi al Comune di Modena (15,1%). Supponiamo pertanto che Ferrara sia ampiamente al di sotto in questa graduatoria, dove tra i 25 comuni compaiono i comuni capoluogo di Piacenza (che ha un tasso del 18,7%), Reggio Emilia, Bologna e, come si diceva, Modena al venticinquesimo posto con il 15,2%. (RER, 2018,12)

Ferrara ha conosciuto anche un grande incremento del turismo, in particolare dal 2001 in poi: gli arrivi erano sotto i 100.000 nel 1971 e si sono mantenuti tali fino al 1996, ma in seguito hanno cominciato a crescere in maniera significativa, raggiungendo i 250.000 arrivi nel 2016. Lo stesso, con numeri ovviamente diversi, si può dire della presenza di turisti.

Anche gli indicatori economici hanno conosciuto variazioni importanti e tendenzialmente di segno negativo nell'ultimo periodo. Da un tasso di disoccupazione maschile intorno al 4% a inizio secolo, si è raggiunto il 14% nel 2014, per scendere poi poco sopra l'8% nel 2016, mentre quello femminile rimane intorno al 12%.

Questa breve presentazione di alcuni dati di sfondo ci aiuta ad inquadrare meglio anche i fenomeni di criminalità e le preoccupazioni dei cittadini verso l'insicurezza.

Sono presenti infatti in questo quadro molti degli elementi che caratterizzano oggi le società contemporanee come società particolarmente allarmate su alcuni problemi, tra cui la criminalità. L'invecchiamento della popolazione è un fattore ricorrente per spiegare la maggiore preoccupazione verso il fenomeno, mentre i cambiamenti demografici, culturali e di stili di vita sono stati ampiamente utilizzati per spiegare le variazioni non solo nella valutazione dei fenomeni criminali ma anche nei tassi di criminalità. L'incremento delle persone che vivono sole o di coppie senza figli implica, oltre generalmente ad una più frequente sensazione di solitudine, anche una maggiore opportunità criminale derivante dal fatto che le abitazioni domestiche – secondo una nota teoria della criminalità definita come “teoria delle opportunità” (Selmini, 2004) - sono meno custodite che in passato; sempre secondo la stessa teoria, anche turismo e pendolarismo creano maggiori opportunità per determinati tipi di reato.

I fattori economici negativi, che tutte le città italiane hanno sperimentato in particolare a partire dalla crisi economica del 2007, creano infine un ambiente senz'altro favorevole al manifestarsi di alcuni fenomeni criminali “da necessità”, ma soprattutto, insieme al venire meno di alcuni elementi di stabilità sociale (la garanzia di un lavoro, di una pensione dignitosa, di servizi sociali) possono senza dubbio contribuire ad un aumento di quella che è stata definita percezione di insicurezza assoluta² (Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, 2017). Altri parlano di “insicurezza sociale” (Castel, 2004) per riferirsi alla perdita di protezione sociale che hanno sperimentato in questi ultimi decenni alcune classi sociali in particolare, generando una situazione di “risentimento collettivo (che) si nutre del sentimento condiviso di ingiustizia provato dai gruppi sociali il cui statuto si deteriora (...) Se oggi si può parlare di un riemergere dell'insicurezza, è in larga misura perché esistono frange della popolazione ormai convinte di essere state lasciate ai margini del percorso, incapaci di controllare il loro futuro in un mondo sempre più segnato dal cambiamento”. (pp. 50-52).

² La definizione di “insicurezza globale” è stata coniata da Ilvo Diamanti nel rapporto pubblicato da Osservatorio Europeo sulla Sicurezza e comprende indicatori di insicurezza derivanti da: insicurezza per i fenomeni globali, insicurezza economica e insicurezza connessa alla criminalità. Il concetto più generale di “percezione di insicurezza” è stato coniato dagli studiosi di criminalità già a partire dagli anni Ottanta dello scorso secolo ed è stato adottato internazionalmente in tutte le ricerche su questo tema. Per una spiegazione della definizione nella letteratura scientifica italiana v. Barbagli (1999) e Nardi (2003).

1.2. Le fonti informative sulla sicurezza e la criminalità

In questo rapporto sullo stato della criminalità e della sicurezza a Ferrara verranno presentati i risultati di un lavoro di sistematizzazione ed elaborazione dei dati disponibili sulle denunce dei cittadini rispetto ai reati subiti nel territorio comunale. Oltre a questa analisi, si presenteranno inoltre i risultati derivanti da un'altra e diversa fonte informativa: una inchiesta campionaria somministrata ad un campione rappresentativo di cittadini, stratificato per sesso, età, titolo di studio, residenza. (v Nota metodologica SWG in appendice).

I primi dati ci offrono un quadro delle denunce riportate alle forze di polizia e quindi una panoramica della criminalità c.d. registrata nel territorio comunale. Si tratta della "statistica della delittuosità", una fonte informativa introdotta nel nostro paese già nel 1955 e gestita dal Ministero dell'Interno, che dipende dalle denunce dei cittadini e dalla capacità investigative delle polizie. Comprende quindi tutti gli eventi criminosi di cui le forze di polizia vengono a conoscenza sia perché esiste una denuncia di un cittadino, sia perché tramite l'attività investigativa è stato scoperto un possibile reato.

Questa fonte ci offre informazioni affidabili rispetto ad alcuni reati (quelli che vengono più abitualmente denunciati dai cittadini) ma non coglie ovviamente il sommerso dei reati che non sono registrati dalla polizia. Si tratta tuttavia di una fonte di informazione importante che, anche se non ci descrive una realtà completa dei fenomeni criminali, ne offre una descrizione sufficientemente vicina alla realtà.

Questi dati vengono analizzati sia in serie storica (dal 2007 al 2017) sia in comparazione con il resto del territorio regionale, distinguendo tra comuni capoluogo e intero territorio regionale. Ferrara è un comune di dimensioni medie in E.R, ed è quindi corretto valutarlo in comparazione con queste altre dimensioni territoriali, tenendo presente che per alcuni aspetti si avvicina a comuni più grandi o fortemente turistici e per altri può avvicinarsi invece a realtà di dimensioni inferiori.

L'andamento storico è particolarmente importante, perché la criminalità è un fenomeno che può avere repentini cambiamenti, ma quello che conta di più è capirne gli andamenti nel lungo periodo. Un arco di 10 anni è più che sufficiente per valutare se tendenze al rialzo o al ribasso sono fenomeni estemporanei, momentanei o se rappresentano un trend di lunga durata. Per questo nel rapporto si è privilegiata questa analisi storica, con una particolare attenzione agli ultimi cinque anni.

La seconda fonte informativa utilizzata in questo rapporto è costituita, come si diceva, da una inchiesta campionaria realizzata su un campione rappresentativo di

cittadini ferraresi. Si tratta di indagini utilizzate di frequente per ricostruire opinioni e valutazioni dei cittadini rispetto ad un problema particolare. Il fatto che un'indagine di questo tipo sia dedicata esplicitamente alla sicurezza e alla criminalità (e non, per esempio, ad un concetto più generico come "la qualità della vita"), comporta una certa sovra-rappresentazione di opinioni focalizzate sui temi dell'indagine. Nonostante questi ed altri limiti metodologici di questo tipo di inchiesta campionaria, si tratta di strumenti utili a capire meglio le rappresentazioni e le esperienze dei cittadini rispetto ad un problema dato.

Qui analizziamo quindi le opinioni dei cittadini, come essi si rappresentano i problemi della criminalità, della sicurezza, del disordine urbano, come descrivono le loro esperienze quotidiane, come e quanto la loro vita è dominata da questo problema. L'indagine analizza anche le opinioni verso la presenza degli stranieri in città e i fenomeni migratori più in generale.

Questi numeri ci parlano non delle denunce che i cittadini fanno alla polizia e dei fatti effettivamente successi, ma soprattutto di quali sono le opinioni del campione di cittadini su aspetti importanti della vita quotidiana: la sensazione di sentirsi sicuri in strada, in casa o in certe aree della città, i comportamenti che si adottano per evitare rischi, le opinioni sull'andamento della criminalità nel paese, nella propria città e nella propria zona di residenza. Si tratta di informazioni quindi diverse da quelle descritte in precedenza, che consentono però di avere un quadro assai più definito della situazione complessiva della città per quanto riguarda i temi di cui stiamo discutendo.

Soprattutto, questi dati ci danno molte informazioni, che consentono di fare un dibattito ragionato sui temi della criminalità, non basato soltanto su percezioni estemporanee o sulle informazioni dei media. Nel caso dell'inchiesta, essendo la prima volta che si realizza a Ferrara (e tra l'altro non esistono molti altri esempi di questo tipo di ricerca a livello comunale) non possiamo fare confronti storici. Possiamo però comparare questi risultati con quelli raccolti nella ricerca regionale e più precisamente con quelli dell'intera regione e con l'insieme degli altri comuni capoluogo dell'Emilia – Romagna³. L'inchiesta ferrarese è infatti basata sul modello utilizzato da oltre 20 anni dalla Regione Emilia – Romagna per realizzare un'analogha inchiesta sulla sicurezza, che a sua volta riprende il modello utilizzato da tutti i centri di ricerca universitari e governativi per studiare questi fenomeni. Alcune delle

³ In regione Emilia – Romagna questa inchiesta viene realizzata su base annua (con eccezione dell'ultimo periodo) dal 1995, su un campione di 1200 cittadini selezionati in base al sesso, l'età e la dimensione del comune di residenza. In questo rapporto si comparano i dati di Ferrara con quelli dell'ultima inchiesta regionale, risalente al 2017.

domande di questo questionario si rifanno anche alla inchiesta nazionale sulla sicurezza cittadina che conduce l'Istat ogni 5-6 anni⁴.

Pur non essendo questa inchiesta riconducibile alle inchieste di vittimizzazione, anche qui si è introdotta una domanda sull'esperienza concreta dell'aver subito un reato.

Abbiamo quindi adottato un metodo il più possibile rigoroso e testato da molti anni per fare analisi campionarie su questi problemi. Sappiamo che non avremo mai una rappresentazione perfetta dei fenomeni, ma l'insieme di questi dati (le denunce più le opinioni) ci avvicinano molto ad una fotografia affidabile della realtà.

2. PARTE PRIMA: L'ANDAMENTO DEI FENOMENI CRIMINALI A FERRARA

Il quadro generale dell'andamento della criminalità nel Comune di Ferrara, per come risulta dalle denunce che i cittadini hanno presentato alle forze dell'ordine, si presenta complessivamente positivo nel suo andamento storico. **La maggior parte dei reati, sia violenti sia contro la proprietà, continua infatti a diminuire rispetto agli anni passati. In questa presentazione analizziamo gli ultimi dieci anni, dal 2007 al 2017**, per i quali i dati sono validati e stabilizzati.⁵

Questo quadro ferrarese è in linea con quanto emerge a livello nazionale (Barbagli e Colombo, 2011) e regionale. Nel nostro paese infatti la criminalità registrata inizia ad aumentare lentamente già negli anni Cinquanta e ha poi subito una rapida accelerazione a partire dalla fine degli anni Sessanta. Questo fenomeno ha riguardato grosso modo tutto il paese. Dopo il 2007, se pure in maniera irregolare e con variazioni fra i territori e le tipologie di reato, è iniziata invece una diminuzione anche significativa di molti fenomeni. L'Italia si è così allineata, con alcuni anni di ritardo, alle analoghe tendenze a livello europeo e americano, che indicano oggi una significativa e costante diminuzione di molti reati, iniziata da tempo in altri paesi (Selmini, 2015).

Sono stati selezionati in questa analisi sia reati contro la persona che contro la proprietà, e la selezione rappresenta quelle tipologie di comportamenti criminosi che più spesso preoccupano i cittadini. In particolare si analizzerà: l'andamento dei reati in generale, l'andamento dei reati violenti, l'andamento dei reati contro la

⁴ Le inchieste di vittimizzazione sono lo strumento principale per studiare questi fenomeni in molti paesi. In Italia l'Istat ha realizzato indagini di vittimizzazione su un ampio campione (50.000 cittadini) per 4 volte, a partire dal 1997 e fino al 2015.

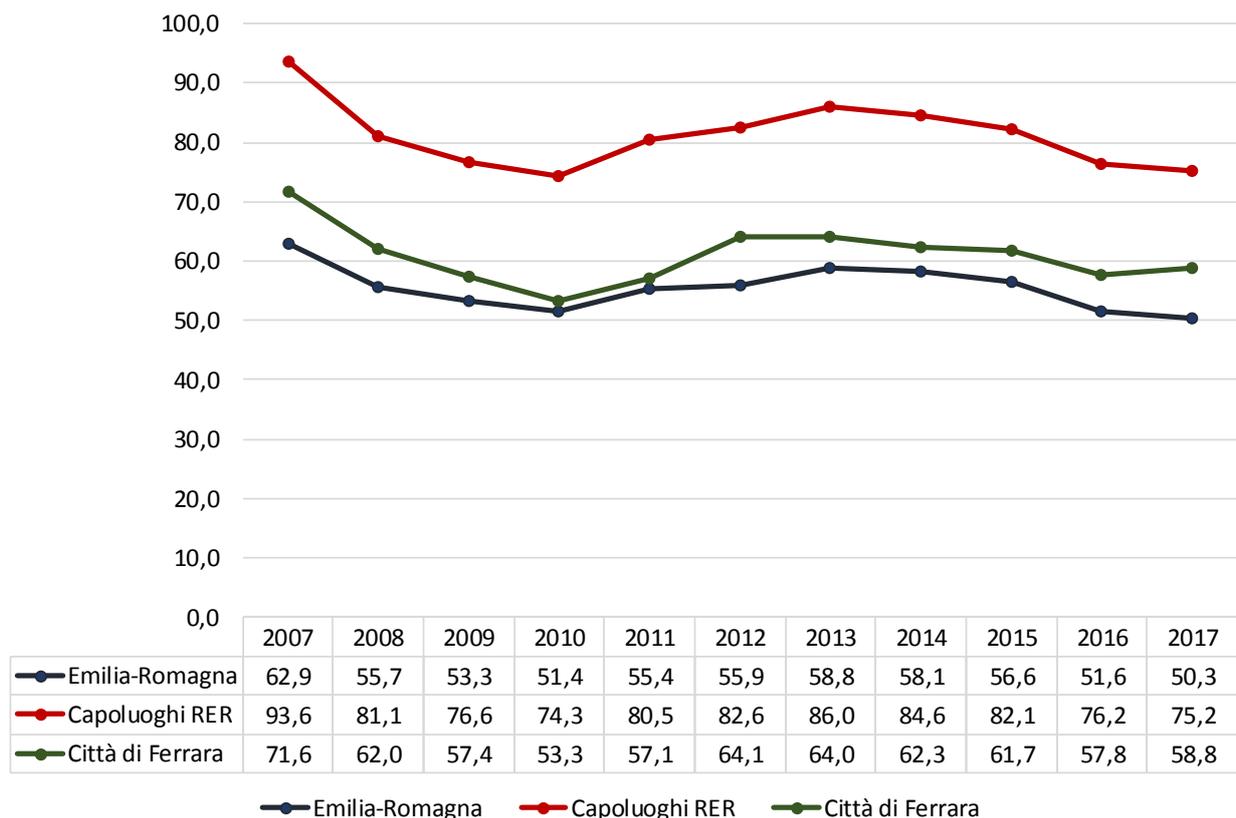
⁵ Per il 2018 tali dati sono disponibili ma ancora non validati dalla Prefettura e quindi non utilizzabili in questo contesto.

proprietà e infine alcune altre tipologie di reati utili a capire in cambiamenti nei fenomeni criminali.

2.1 Il totale dei reati denunciati

Per quanto riguarda l'andamento complessivo della criminalità come risulta dalle denunce che i cittadini presentano alle forze dell'ordine, vediamo che la situazione di Ferrara si trova sostanzialmente allineata con quella del dato regionale, ma con numeri inferiori rispetto alla media degli altri capoluoghi di provincia. Nell'andamento storico, dal 2007 ad oggi si osserva una netta diminuzione nel numero totale dei reati, che passano da 9.543 nel 2007 a 7.826 nel 2017, con una diminuzione pari all'oltre 9% negli ultimi 5 anni.

Graf. 1 - Totale reati denunciati. Tassi su 1.000 residenti



2.2. La criminalità violenta

In questo paragrafo presentiamo l'andamento di 4 tipologie di reati, considerati indicatori importanti della violenza interpersonale. Si tratta dei reati più gravi, che implicano appunto violenza fisica alle persone, fino alla forma estrema dell'omicidio.

In via generale, per quanto riguarda gli **omicidi**, possiamo vedere un andamento generale positivo. I tassi sono estremamente bassi e in linea con l'andamento regionale (e di tutti i paesi occidentali, che negli ultimi decenni stanno conoscendo una diminuzione consistente degli omicidi). La nostra analisi parte dal 2007, ma va ricordato che la violenza letale conosce una diminuzione già dalla metà degli anni '90, in particolare da quando è diminuita la violenza di mafia, che contribuisce in maniera consistente al tasso di omicidi di un paese (insieme agli omicidi in ambito interpersonale, in particolare di donne). In valori assoluti, mentre nell'insieme dei comuni capoluogo nel 2017 vi sono stati 7 omicidi consumati e 20 tentati, a Ferrara non vi è stato nessun omicidio consumato e 2 tentati. Soltanto nel 2012 si sono avuti 3 omicidi consumati.

La riduzione della violenza letale a Ferrara è confermata sia dall'andamento degli omicidi tentati che di quelli consumati (tabb. 1 e 2).

Tab. 1 - Omicidi consumati. Valori assoluti, variazione percentuale di periodo e tassi su 1.000 residenti.

	VALORI ASSOLUTI			TASSI SU 1.000 ABITANTI		
	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara
2007	26	11	1	0,006	0,007	0,008
2008	30	16	2	0,007	0,010	0,015
2009	35	14	2	0,008	0,009	0,015
2010	22	9	0	0,005	0,006	0,000
2011	37	12	1	0,008	0,008	0,007
2012	37	15	3	0,008	0,009	0,022
2013	26	14	1	0,006	0,009	0,007
2014	22	9	0	0,005	0,006	0,000
2015	22	10	1	0,005	0,006	0,007
2016	28	15	2	0,006	0,009	0,015
2017	18	7	0	0,004	0,004	0,000
Var. 2013-2017	-30,8	-50,0	-100,0	-	-	-
Var. 2016-2017	-35,7	-53,3	-100,0	-	-	-

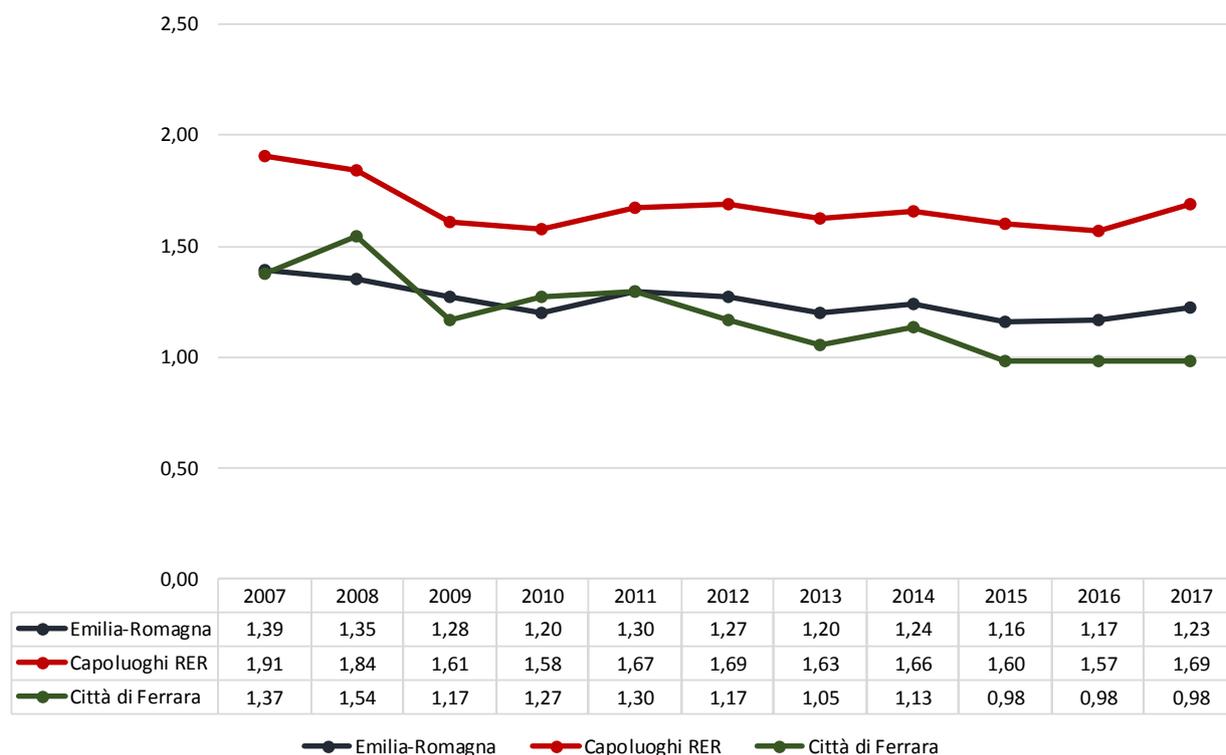
Tab. 2 - Omicidi tentati. Valori assoluti, variazione percentuale di periodo e tassi su 1.000 residenti.

	VALORI ASSOLUTI			TASSI SU 1.000 ABITANTI		
	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara
2007	76	35	5	0,018	0,023	0,038
2008	86	43	6	0,020	0,028	0,045
2009	82	52	4	0,019	0,033	0,030
2010	67	24	1	0,015	0,015	0,007
2011	71	45	2	0,016	0,028	0,015
2012	69	37	2	0,015	0,023	0,015
2013	61	30	1	0,014	0,019	0,007
2014	55	35	3	0,012	0,022	0,022
2015	82	48	3	0,018	0,030	0,022
2016	50	29	2	0,011	0,018	0,015
2017	50	20	2	0,011	0,012	0,015
Var. 2013-2017	-18,0	-33,3	100,0	-	-	-
Var. 2016-2017	0,0	-31,0	0,0	-	-	-

Nel successivo grafico 2 vediamo l'andamento di un altro reato, che in tutta Italia e anche nella nostra regione aveva conosciuto una crescita molto significativa negli anni passati. Si tratta del reato di **lesioni dolose**, il quale, comunque, non può essere considerato un indicatore perfetto di presenza di comportamenti violenti in una società⁶. A Ferrara le denunce per lesioni dolose sono diminuite nel corso dei 10 anni considerati, passando da 183 a 131 nel 2017, con un calo progressivo che non conosce sostanziali oscillazioni. I numeri di Ferrara dal 2011 in poi si pongono al disotto di quelli della media regionale complessiva e sono da sempre molto al di sotto di quelli degli altri capoluoghi, confermando una distanza di Ferrara dai trend di altre città emiliano-romagnole. La diminuzione nel corso degli ultimi 5 anni è piuttosto marcata (7,7% in meno).

⁶ Si tratta infatti di un reato che include situazioni molto diverse tra di loro e molto dipendente dalla propensione a denunciarlo o meno (per i casi che dipendono dalla querela). Si ritiene che l'aumento della conflittualità sociale porti alla denuncia anche di ipotesi meno gravi, contribuendo ad inflazionare il numero complessivo. Le lesioni dolose registrate sarebbero così un indicatore non solo della violenza presente in una società, ma anche della "giudizializzazione dei conflitti" (Mucchielli, 2010).

Graf. 2 - Lesioni dolose. Tassi su 1000 residenti



Infine, per completare il quadro dei reati che consideriamo violenti, possiamo osservare l'andamento delle denunce per **violenze sessuali**. Va premesso che l'andamento delle denunce in questo caso più che in altri può non essere rappresentativo della reale estensione del fenomeno. Le denunce sessuali, infatti, sono esposte molto più di altri reati alla mancata denuncia, e le denunce a loro volte possono essere molto dipendenti dalle definizioni normative: aumentano cioè quando nuove legislazioni inseriscono nuove tipologie di comportamenti all'interno della violenza sessuale, soprattutto se le riforme sono accompagnate da campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica (Selmini, Mc Elrath, 2014). Questo fenomeno si è osservato in Italia dopo la riforma della legge sulla violenza sessuale del 1996, quando le denunce hanno cominciato ad aumentare molto in tutto il paese. Quindi, analizzare le tendenze nelle denunce di questo reato è alquanto complesso. In ogni caso, poiché anche la recente inchiesta nazionale sulla sicurezza delle donne dell'ISTAT (2014) descrive una diminuzione, se pure lieve, di varie forme di violenza sulle donne, inclusa quella sessuale, possiamo ipotizzare che i segnali positivi che vengono anche dalle denunce indichino anche una diminuzione effettiva del fenomeno.

Tab. 3 - Violenze sessuali. Valori assoluti, variazione percentuale di periodo e tassi su 1.000 residenti.

	VALORI ASSOLUTI			TASSI SU 1.000 ABITANTI		
	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara
2007	510	283	15	0,121	0,186	0,113
2008	428	235	13	0,100	0,153	0,097
2009	445	222	12	0,103	0,143	0,089
2010	448	228	15	0,102	0,146	0,111
2011	404	207	11	0,091	0,131	0,081
2012	412	228	14	0,092	0,143	0,103
2013	436	245	22	0,098	0,153	0,163
2014	409	224	5	0,092	0,141	0,037
2015	381	207	11	0,085	0,130	0,082
2016	397	222	14	0,089	0,139	0,105
2017	396	218	13	0,089	0,136	0,098
Var. 2013-2017	-9,2	-11,0	-40,9	-	-	-
Var. 2016-2017	-0,3	-1,8	-7,1	-	-	-

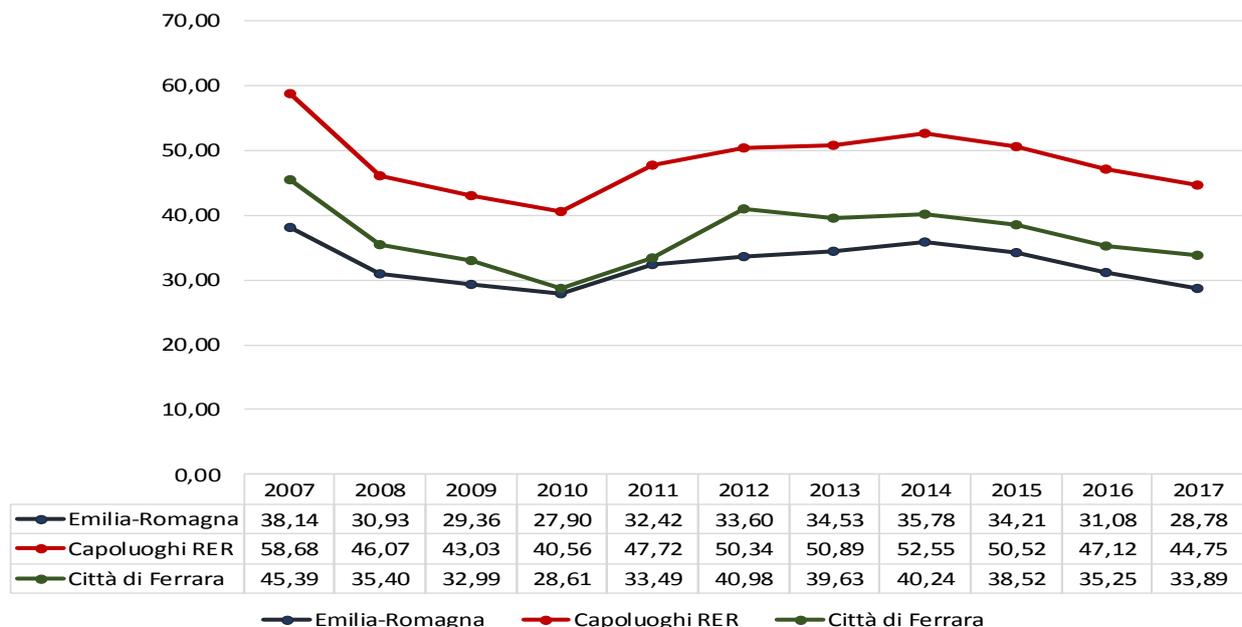
Come si può vedere, eccetto che per l'anno 2013, i valori di Ferrara rimangono in genere inferiori a quelli sia dei capoluoghi emiliano-romagnoli che dell'intera regione. A partire dal 2007, più che una diminuzione, si riscontra una stabilizzazione (di nuovo, eccetto per l'anno 2013) che rimane su valori molto contenuti, intorno allo 0.100 per mille. In numeri assoluti, questo significa che a Ferrara, nel 2017, sono state denunciate 13 violenze sessuali. L'anno più positivo per questo reato è stato il 2014, con 5 violenze denunciate, mentre il più negativo il 2013 (22 violenze). La variazione dal 2013 al 2017 è di segno negativo (-40,9%). Si ricorda che il concetto di violenze sessuali comprende sia stupri che altre forme di aggressione sessuali, commesse sia nello spazio pubblico che in quello privato. Tutte le ricerche nazionali e internazionali dimostrano che la maggior parte delle violenze sessuali avviene nello spazio privato ad opera di persone conosciute (partners, ex partners, amici o conoscenti) mentre quelle ad opera di sconosciuti sono una parte ridotta (ISTAT, 2014). Non vi è ragione per non ritenere che a Ferrara si replichi esattamente lo stesso modello.

2.3 I reati contro la proprietà

Nonostante quelli analizzati finora siano reati molto più gravi, sono soprattutto i reati contro la proprietà (e in particolare alcuni di loro) ad incidere fortemente sul sentimento di insicurezza in Italia. Ciò si spiega in primo luogo perché i reati violenti non sono eventi comuni e quindi il loro impatto sulla percezione è forte, ma sporadico. Inoltre in Italia i tassi di violenza (eccetto l'omicidio negli anni passati, legato alle vicende di mafia) sono stati sempre inferiori a quelli di società dove la violenza interpersonale e letale è più comune e più visibile, come gli Stati Uniti. I

reati contro la proprietà sono invece più diffusi, e se pure molte persone non ne siano vittime direttamente, possono averne notizia indirettamente (come vedremo successivamente. La categoria comprende varie tipologie di furti e rapine. Se analizziamo l'insieme dei **furti**, (che rappresentano la maggior parte dei delitti denunciati alle forze di polizia), vediamo che a Ferrara essi diminuiscono in maniera sensibile: da 6.047 nel 2007 a 4.510 nel 2017. Nel 2012 e nel 2013 si assiste ad una ripresa, che per fortuna non è continua. Si tratta quindi di un trend con alcuni alti e bassi, ma sostanzialmente positivo. Importante la diminuzione percentuale nel quinquennio, pari al 15,7 % in meno. Nel panorama regionale, i numeri di Ferrara sono in questo caso leggermente superiori a quelli dell'intera regione, ma sempre decisamente inferiori a quelli degli altri comuni capoluogo.

Graf. 3 - Totale furti

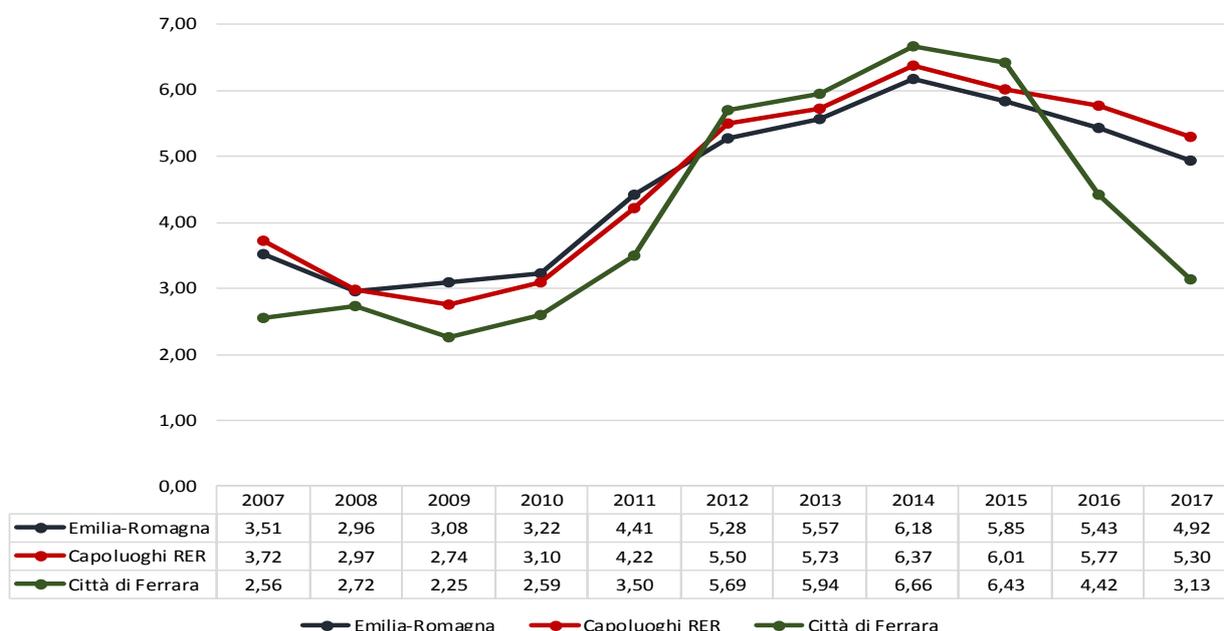


Il totale dei furti, a Ferrara come nel resto della Regione e del paese, è quindi in diminuzione da un certo numero di anni. Non tutte le tipologie di furti però hanno lo stesso andamento all'interno di questa categoria generale.

La situazione dei **furti in abitazione**, (graf. 4) il reato che sappiamo preoccupare i cittadini in misura maggiore, e a ragione, perché si tratta del tipo di reato che in tutto il paese e soprattutto nel Centro-Nord ha conosciuto un considerevole aumento nel tempo, dimostra che questo reato è ancora molto diffuso nel nostro territorio. Inoltre, sappiamo che questo reato è quello che meno tende a diminuire in tutto il territorio nazionale e conosce importanti impennate. Il numero di furti

rimane superiore a quello del 2007, ma si nota un crollo negli ultimi due anni, assai più marcato di quanto non sia avvenuto nel resto della regione. Questo fa sì che la variazione nel quinquennio, nonostante un'impennata, sia oggi molto significativa: meno 48%, che significa che i furti in abitazione sono quasi dimezzati nel corso di 5 anni, pur non essendo ancora tornati al livello del 2007. Dal 2007 al 2015 i valori di Ferrara sono simili e leggermente inferiori o superiori a quelli degli altri comuni capoluogo o del resto della regione. Soltanto dal 2015, a causa di questo brusco crollo, i valori si discostano molto rispetto al resto del territorio regionale.

Graf. 4 - Furti in abitazione

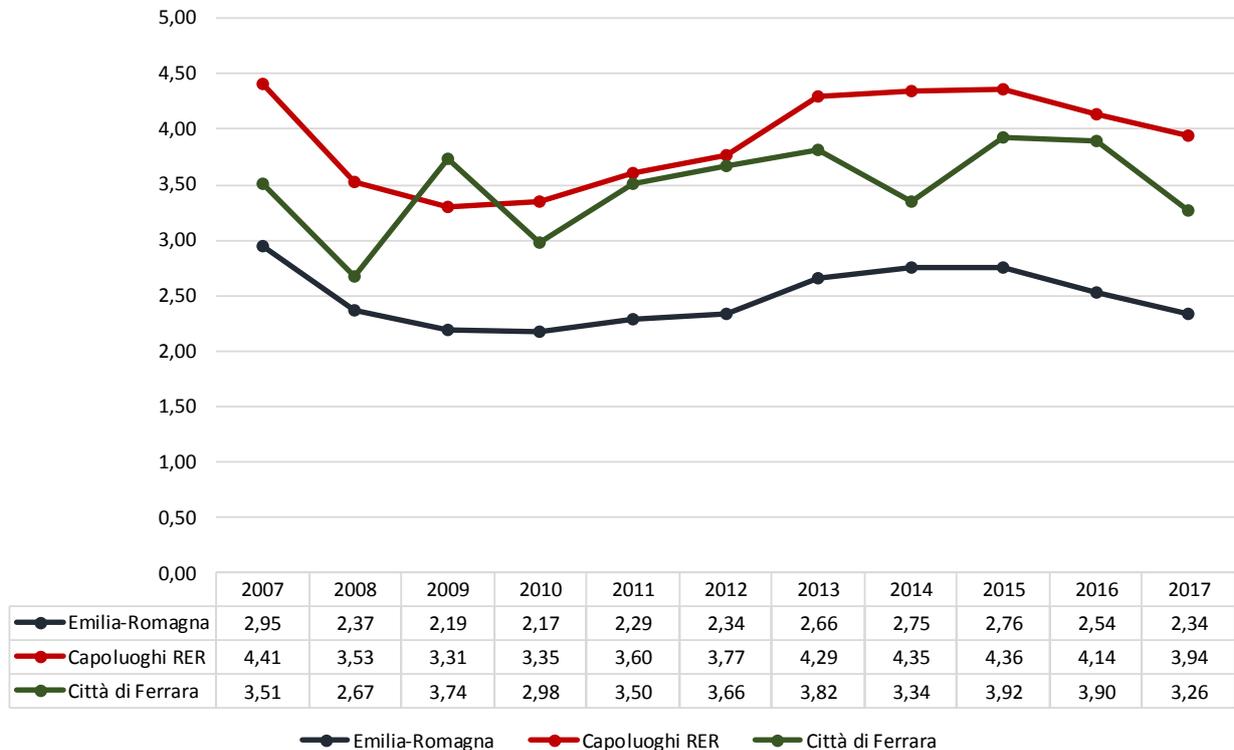


A cosa si deve questa impennata nel biennio passato? Si tratta di un trend regionale difficile da interpretare, ma che può essere attribuibile a svariati fattori, in primo luogo le caratteristiche degli autori e dei beni da sottrarre (legati a cambiamenti nei mercati della ricettazione) che hanno reso appetibili certe zone o certi beni. Difficile invece ipotizzare che vi siano stati cambiamenti nelle forme del controllo (di polizia o altro) o cambiamenti nella esposizione al rischio di potenziali vittime.

I **furti negli esercizi commerciali**, (graf. 5) con un tasso del 3,50 per mille nel 2017 e appena inferiore nel 2016, rimangono sostanzialmente stabili a Ferrara, anche se in discesa: nel quinquennio 2013-2017 si è registrato un -15,7% di questi reati. È qui significativo che anche qui, come per i furti in abitazione, i valori si avvicinino molto

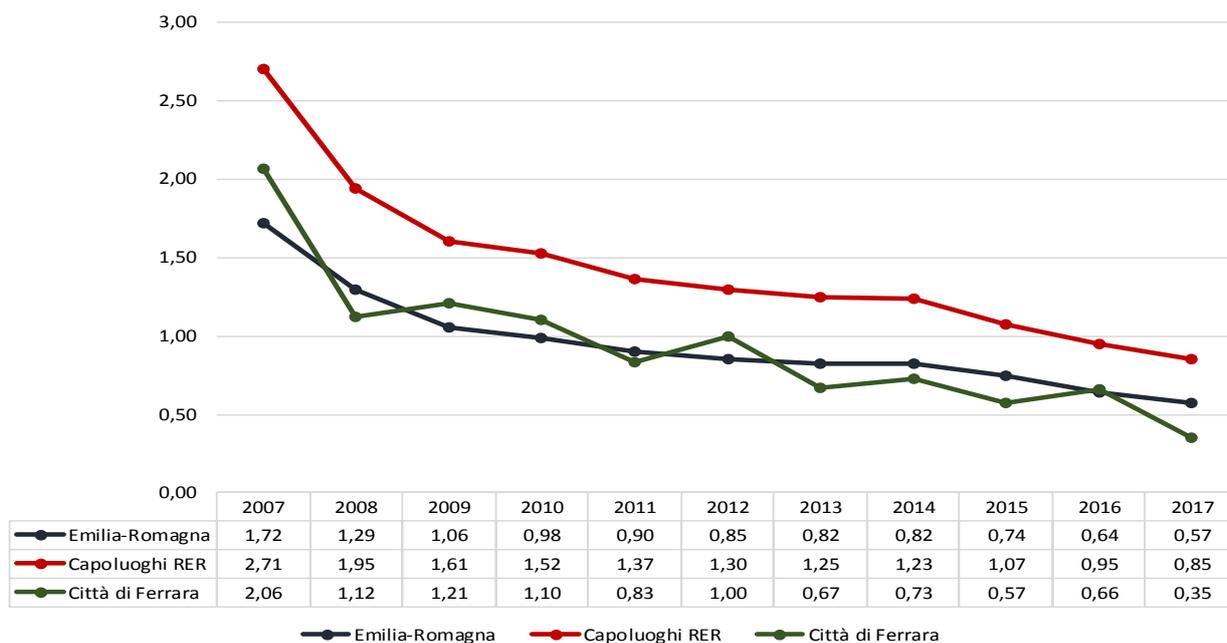
a quelli degli altri comuni capoluogo, differentemente da quanto avviene per la maggior parte degli altri reati, rispetto ai quali Ferrara si avvicina di più ai tassi della media regionale e quindi anche di realtà non urbane.

Graf. 5 - Furti in esercizi commerciali

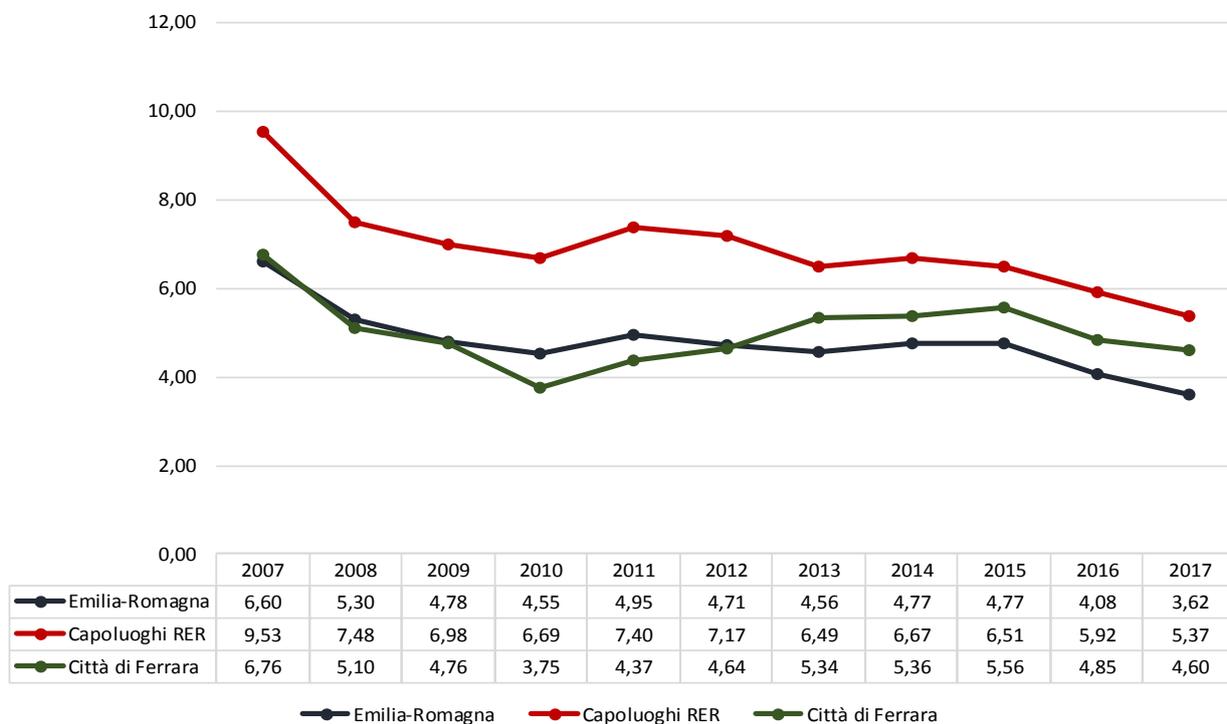


I **furti di autovetture** (graf. 6) continuano invece la loro discesa graduale e stabile da molti anni. Nel quinquennio 2013-2017 sono praticamente dimezzati (-47,8%). A Ferrara, come nel resto della regione, del paese (e di altri paesi dell'Europa occidentale) il furto di auto è uno dei reati che ha conosciuto il trend discendente più significativo. La ragione è stata attribuita prevalentemente alla disponibilità di auto più protette, che hanno ridotto i margini di manovra di autori di reato scarsamente professionalizzati. Lo stesso si può dire per i **furti su autovetture**, (graf. 7) che dal 2007 al 2017 diminuiscono in maniera considerevole a Ferrara, pur restando di poco superiori alla media regionale dal 2013 in poi, e sempre inferiori alla media dei comuni capoluogo.

Graf. 6 - Furti di autovetture



Graf. 7 - Furti su autovetture

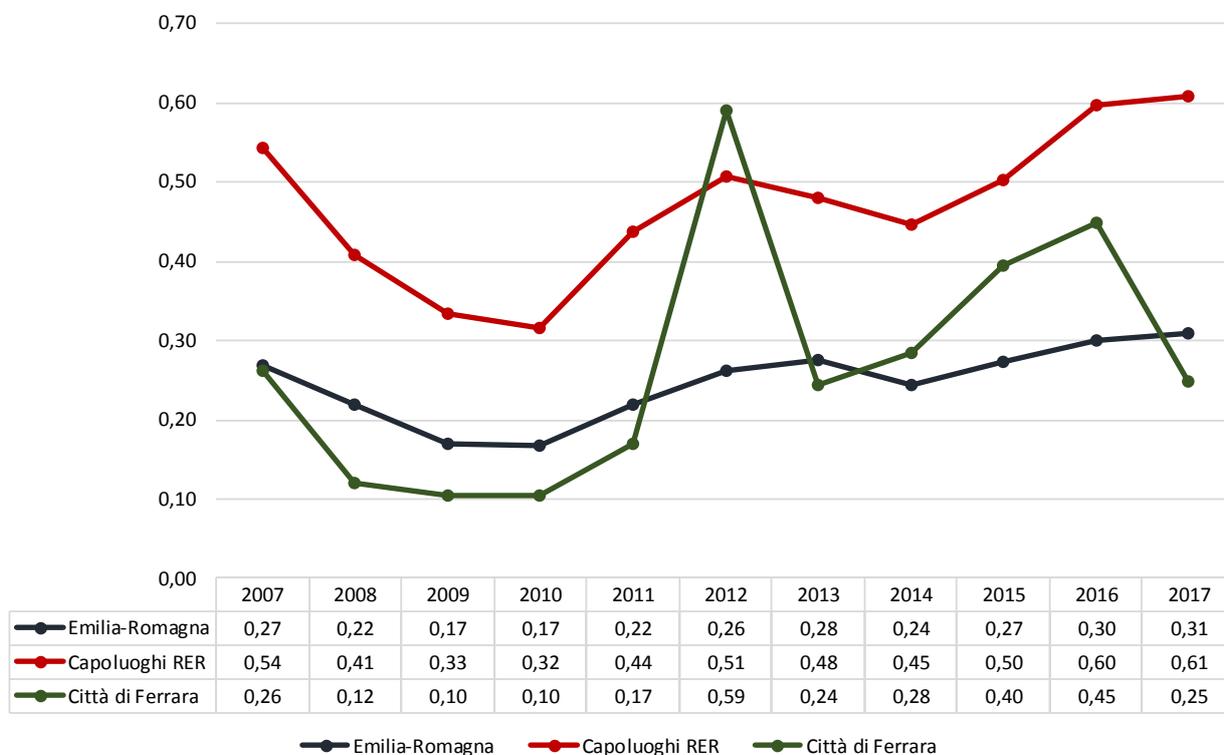


Sciippi e borseggi sono due reati che appartengono alla categoria dei furti, molto diversi tra di loro in termini di tipologia e motivazioni degli autori, condizioni in cui si pone in essere il reato, e modalità di esecuzione. Lo sciippo è stato tradizionalmente

considerato un reato collegato ad uno stato di necessità, come nel caso degli autori tossicodipendenti da eroina, con il quale si poteva soddisfare un bisogno urgente il denaro contante o di beni velocemente smerciabili. Con la diminuzione dell'eroina e la graduale scomparsa dei tossicodipendenti dalla strada, il reato ha conosciuto una notevole diminuzione che inizia già alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso.

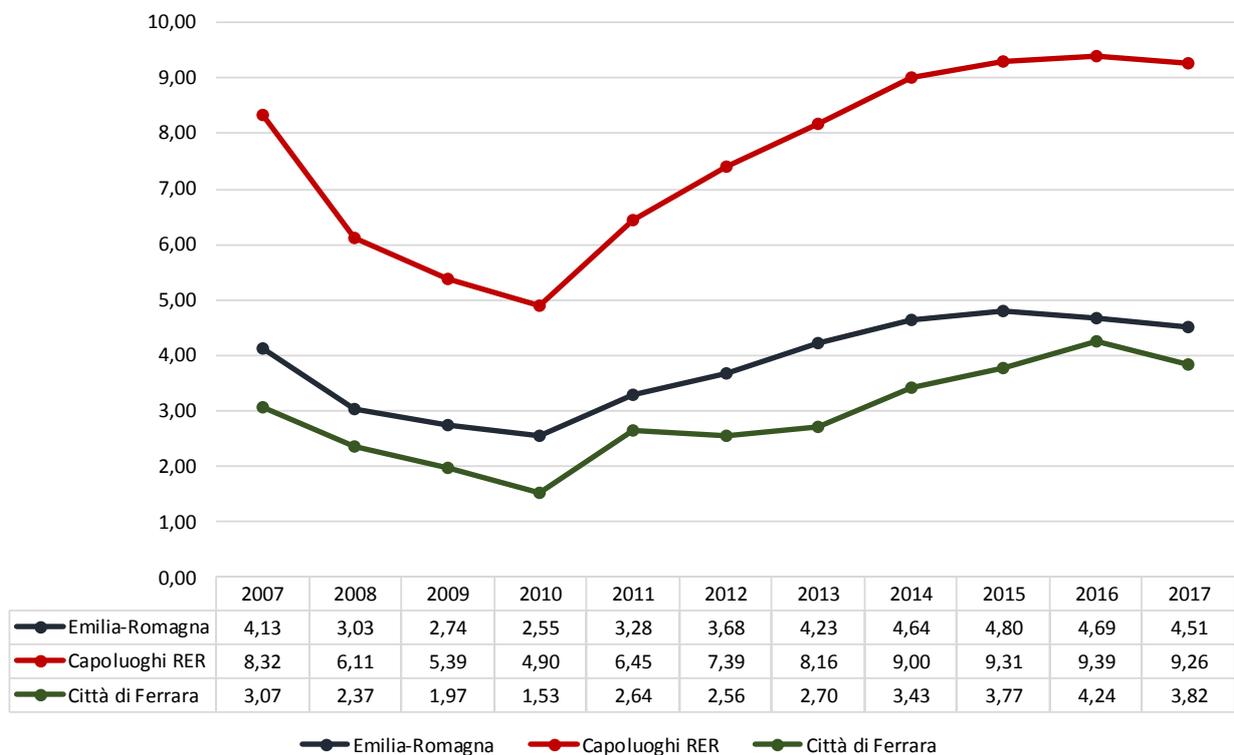
Nel decennio considerato notiamo una inversione di tendenza a livello regionale ed una risalita di questo reato, in particolare nelle città capoluogo. Questo avviene negli ultimi anni, tra 2013 e 2016, anche a Ferrara, dove però dal 2016 il reato crolla nuovamente e torna allo stesso livello del 2007 (graf. 8). In numeri assoluti, gli scippi hanno toccato un numero molto alto nel 2012 (80), per scendere a 33 nel 2017. Rispetto a questo reato sarebbe importante interrogarsi su alcuni mutamenti nei mercati della droga (il ritorno della eroina non iniettata produrrà le stesse necessità del passato? Questo ritorno, in tempi di contrazione del welfare e di tutte le forme di assistenza e di prevenzione della tossicodipendenza, può far prevedere un nuovo aumento degli scippi? Oppure questi scippi sono da collegarsi a bisogni e stati di necessità di altro genere?

Graf. 8 - Scippi



Diverso il discorso dei borseggi (graf. 9), reato che avviene senza contatto fra la vittima e l'autore, che richiede una certa destrezza e si manifesta in condizioni diverse (luoghi affollati, mezzi di trasporto, ecc.). La situazione di Ferrara per quanto riguarda questo reato è positiva rispetto al resto della regione. I tassi sono contenuti ed inferiori sia a quelli delle città capoluogo che a quelli dell'intera regione. Il reato mostra tuttavia una tendenza all'aumento, per quanto contenuto, anche nella città di Ferrara. Un aumento che interessa tutto il territorio regionale

Graf. 9 - Borseggi



Consideriamo ora le **rapine**, distinte nelle categorie principali delle rapine in abitazione, in banca, in esercizi commerciali e nella pubblica via. Le rapine, rispetto ai furti, sono caratterizzate dalla presenza di un comportamento violento (infatti in altri paesi sono solitamente considerate tra i reati violenti) contro la persona, come l'uso di minacce, che non ricorre nei furti. Si tratta di reato che tende a oscillare o ad aumentare, anche se vi sono differenze importanti tra le varie tipologie di rapina. Per esempio, le rapine in banca diminuiscono costantemente nei 10 anni considerati, mentre quelle in abitazione, nella pubblica via e negli esercizi commerciali hanno un andamento più altalenante o in crescita.

Le **rapine in abitazione**, come si può vedere dalla tab. 4, hanno cominciato a crescere dal 2010 in maniera costante in tutta la regione e in particolare nei capoluoghi, per diminuire poi negli ultimi anni. A Ferrara i numeri sono molto esigui, con un aumento nel 2012 e 2015.

Tab. 4 - Rapine in abitazione. Valori assoluti, variazione percentuale di periodo e tassi su 1.000 residenti.

	VALORI ASSOLUTI			TASSI SU 1.000 ABITANTI		
	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara
2007	192	82	3	0,045	0,054	0,023
2008	158	72	3	0,037	0,047	0,022
2009	140	71	2	0,032	0,046	0,015
2010	132	63	5	0,030	0,040	0,037
2011	202	83	4	0,046	0,053	0,030
2012	248	113	11	0,056	0,071	0,081
2013	234	120	2	0,052	0,075	0,015
2014	259	105	5	0,058	0,066	0,037
2015	266	143	10	0,060	0,090	0,075
2016	205	91	5	0,046	0,057	0,037
2017	201	109	8	0,045	0,068	0,060
Var. 2013-2017	-14,1	-9,2	300,0	-	-	-
Var. 2016-2017	-2,0	19,8	60,0	-	-	-

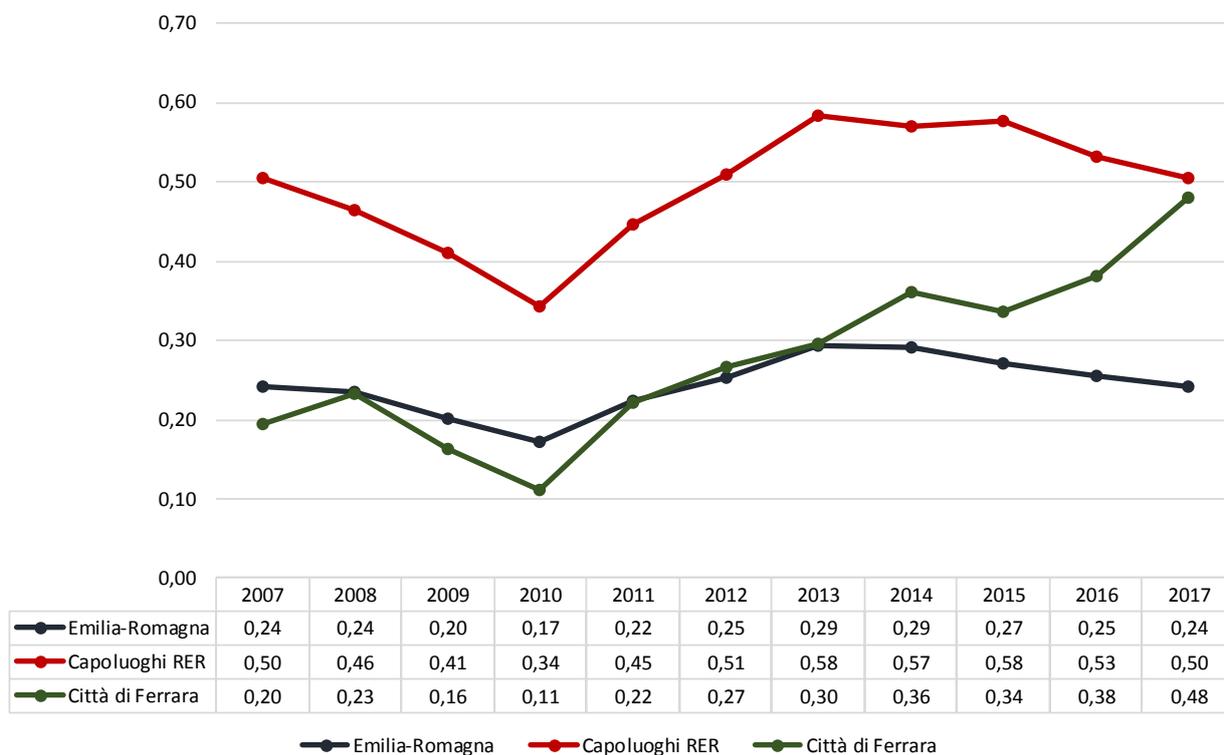
Anche le **rapine negli esercizi commerciali** (tab. 5) mantengono un andamento oscillante. I numeri si dimezzano tra 2007 e 2011, triplicano nel 2012 rispetto al 2011 per poi scendere nuovamente e risalire, attestandosi appena sotto il livello del 2007 nel 2017. I tassi dimostrano che queste rapine avvengono vengono più di rado a Ferrara che in altri comuni capoluogo, mentre avvengono nella stessa misura o, in alcuni anni, più di frequente che in tutti gli altri comuni.

Tab. 5 - Rapine negli esercizi commerciali. Valori assoluti, variazione percentuale di periodo e tassi su 1.000 residenti.

	VALORI ASSOLUTI			TASSI SU 1.000 ABITANTI		
	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara
2007	373	238	16	0,088	0,156	0,120
2008	379	239	18	0,089	0,156	0,135
2009	355	207	11	0,082	0,133	0,082
2010	345	213	10	0,078	0,136	0,074
2011	361	237	7	0,081	0,150	0,052
2012	384	282	22	0,086	0,177	0,162
2013	408	279	10	0,091	0,174	0,074
2014	412	293	10	0,093	0,184	0,075
2015	344	258	7	0,077	0,162	0,052
2016	328	245	17	0,074	0,153	0,127
2017	357	244	15	0,080	0,152	0,113
Var. 2013-2017	-12,5	-12,5	50,0	-	-	-
Var. 2016-2017	8,8	-0,4	-11,8	-	-	-

Rimane in crescita l'andamento delle **rapine nella pubblica via**, che nella città di Ferrara, a quanto emerge dalle denunce, rappresentano un problema davvero significativo in comparazione con altre realtà della regione (graf.10). Tra il 2007 e il 2010 le rapine in città rimangono pari o al di sotto della media regionale e molto al di sotto di quella degli altri comuni capoluogo. Dal 2010 in poi inizia però una salita che gradualmente, ma pressoché senza interruzione, porta il tasso di Ferrara vicino a quello degli altri comuni capoluogo.

Graf. 10 - Rapine nella pubblica via



Decisamente positiva invece la situazione delle **rapine in banca** (tab. 6). Dal 2007 al 2017 il reato scende costantemente, a Ferrara e nel resto della regione. La situazione della città è, rispetto a questo reato, molto più positiva che nel resto dell'Emilia-Romagna. Nel 2009 e poi di nuovo nel 2016 e 2017 non si è verificata nessuna rapina in banca nella città di Ferrara.

Tab. 6 - Rapine in banca. Valori assoluti, variazione percentuale di periodo e tassi su 1.000 residenti.

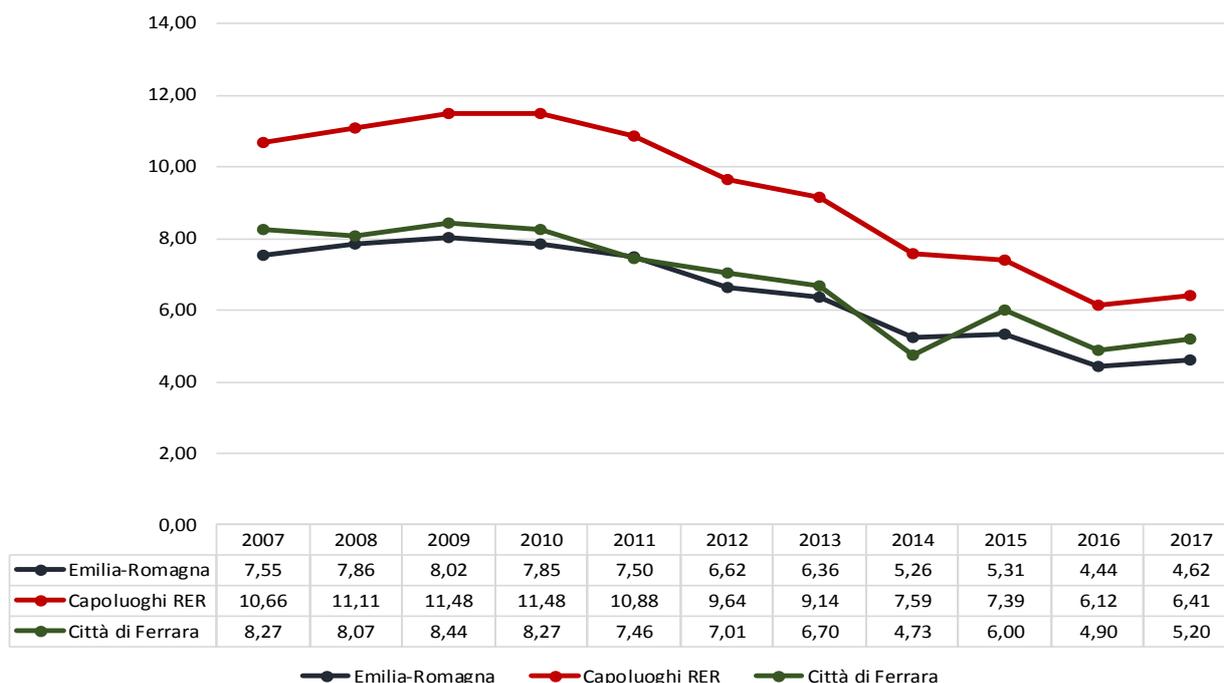
	VALORI ASSOLUTI			TASSI SU 1.000 ABITANTI		
	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara	Emilia-Romagna	Capoluoghi RER	Città di Ferrara
2007	365	161	11	0,086	0,106	0,083
2008	252	120	2	0,059	0,078	0,015
2009	161	77	0	0,037	0,050	0,000
2010	119	65	4	0,027	0,041	0,030
2011	141	58	4	0,032	0,037	0,030
2012	138	76	1	0,031	0,048	0,007
2013	146	80	3	0,033	0,050	0,022
2014	89	32	1	0,020	0,020	0,007
2015	103	36	3	0,023	0,023	0,022
2016	55	21	0	0,012	0,013	0,000
2017	47	23	0	0,011	0,014	0,000
Var. 2013-2017	-67,8	-71,3	-100,0	-	-	-
Var. 2016-2017	-14,5	9,5	-	-	-	-

2.4 Danneggiamenti, frodi e truffe, spaccio di stupefacenti

Consideriamo infine, in conclusione, tre tipologie di reato assai diverse tra di loro ma che possono completare il quadro dell'analisi della criminalità a Ferrara. Si tratta di danneggiamenti, truffe e frodi informatiche e infine lo spaccio di stupefacenti.

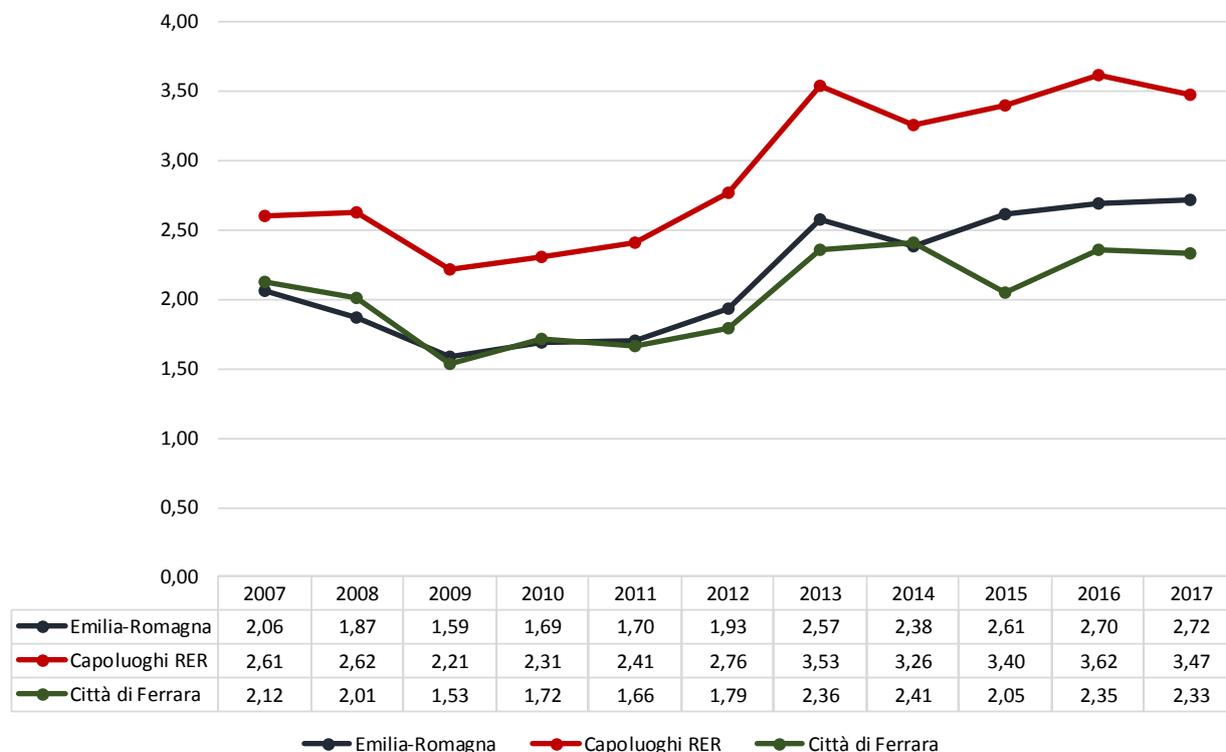
Per quanto riguarda i **danneggiamenti**, un reato che ci offre anche uno sguardo sul tema del disordine urbano, comprendendo danneggiamenti nello spazio pubblico di beni pubblici o privati, si nota un andamento oggi molto positivo. I danneggiamenti, infatti diminuiscono in maniera costante e sensibile dal 2007 fino ad oggi. Nel quinquennio la diminuzione è del 23 % circa (graf.11).

Graf. 11 - Danneggiamenti



Le **truffe e le frodi informatiche** comprendono una varietà di reati che vanno dalla clonazione di carte di credito e simili reati di natura tecnologica che non avvengono nello spazio pubblico, alle classiche truffe verso gli anziani.

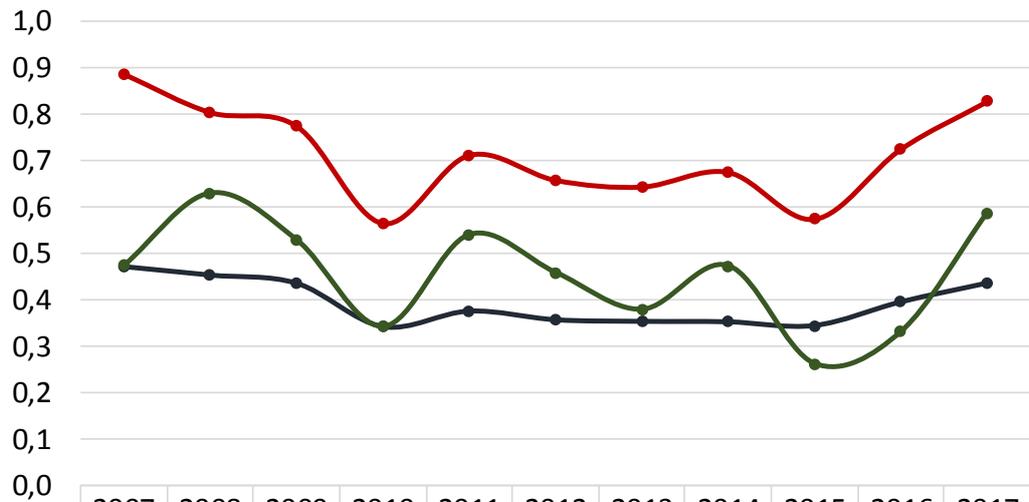
Graf. 12 - Truffe e frodi informatiche



Come si può vedere (graf. 12) questi reati sono in crescita ovunque nella regione e in particolare, come sempre, nei comuni capoluogo. La situazione di Ferrara è sostanzialmente allineata invece con quella della media dei comuni della regione, e negli ultimi anni leggermente inferiore. Non sapendo quanti di questi reati siano attribuibili a una tipologia o all'altra, non è possibile quindi dire quale tipologia sia più comune, anche se è ipotizzabile che le frodi informatiche, per il crescente uso della rete da parte della popolazione, sia quella più frequente.

Infine, una considerazione a parte merita l'analisi dello **spaccio di stupefacenti**. Si tratta in questo caso di un reato che non emerge dalle denunce dei cittadini, ma dalla attività investigativa della polizia. I numeri, in questo caso, quindi, ci dicono molto di più di se e quanto la polizia decida di intervenire nella repressione del reato che di quanto il reato sia diffuso. Dal 2015 questa attività si è intensificata in maniera molto importante nella città di Ferrara, portando ad un aumento del 77% delle segnalazioni per questo reato da parte della polizia (graf. 13)

Graf. 13 - Spaccio di stupefacenti



	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	0,5	0,5	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4
Capoluoghi RER	0,9	0,8	0,8	0,6	0,7	0,7	0,6	0,7	0,6	0,7	0,8
Città di Ferrara	0,5	0,6	0,5	0,3	0,5	0,5	0,4	0,5	0,3	0,3	0,6

● Emilia-Romagna
 ● Capoluoghi RER
 ● Città di Ferrara

3. PARTE SECONDA. IL SENTIMENTO DI INSICUREZZA E LE OPINIONI SULLA CRIMINALITÀ A FERRARA

3.1 La paura della criminalità nelle sue diverse dimensioni

Il senso di insicurezza si può studiare da diverse angolazioni. In particolare le inchieste del tipo realizzato a Ferrara consentono di studiare due dimensioni diverse che lo caratterizzano. Una è la c.d. paura in astratto (o la rappresentazione sociale della paura) e l'altra è la c.d. paura in concreto. La paura in astratto è ciò che i cittadini pensano dei fenomeni criminali in astratto, appunto, senza fare riferimento ad elementi della loro esperienza quotidiana, quindi rappresenta la preoccupazione per la criminalità come fenomeno sociale. È stato infatti definito come "un sentimento di inquietudine (...) che interessa l'incolumità e la tutela della comunità nel suo complesso" (Nardi, 2003, 526). Si tratta di ciò che i cittadini tendono a pensare della criminalità in base alle loro rappresentazioni del fenomeno, alla loro scala di valori e di idee, di ciò che influenza la loro vita anche al di là delle esperienze concrete. Si tratta di una dimensione della paura fortemente influenzata dal discorso pubblico sulla criminalità. La paura in astratto infatti tende ad aumentare ogni volta che nel discorso pubblico un tema sia imposto all'attenzione di tutti (attraverso la stampa, il discorso politico, ora anche i social media). Ma è anche influenzata dall'esperienza diretta della vittimizzazione.

Il punto di partenza di questi studi è che l'esperienza di subire un reato, in particolare un reato grave, è fortunatamente non comune, mentre è per tutti usuale leggere un giornale, guardare la tv, e oggi seguire un social media. E questo è ancora più vero per alcune persone (per esempio persone anziane che passano più tempo davanti alla televisione). I programmi televisivi veicolano informazioni sulla criminalità in diversi modi, non solo attraverso le notizie dei telegiornali, ma anche nei dibattiti politici, o nelle serie televisive e nei crime thrillers. L'esperienza della criminalità avviene, il più delle volte, indirettamente, attraverso un media, ma questa esperienza vicaria è in grado di condizionare le nostre opinioni.

È del tutto evidente che la preoccupazione sociale per la criminalità dipende in parte dalle abitudini di vita (per esempio quanto tempo si passa davanti alla tv o quante notizie di cronaca nera leggiamo) e dal clima pubblico complessivo. Più nel dibattito pubblico si parla di questioni criminali, più la convinzione che la criminalità sia un problema grave del paese sarà diffusa.

L'altra dimensione della paura "in concreto" si riferisce invece ad una paura più personale, per la vulnerabilità che si prova di fronte ai fenomeni criminali. Si tratta

quindi della paura che si esprime rispetto alla possibilità di essere vittime di un reato concreto. Anche questa paura è in un certo senso “astratta” perché si riferisce, eccetto quando si sia stati vittime di un reato, ad un rischio potenziale, cioè alla probabilità di essere vittima di un reato.

Le domande poste nell’inchiesta che è stata realizzata indagano queste diverse dimensioni dell’insicurezza attraverso una varietà di domande, alcune più collegate alla preoccupazione sociale, altre alla preoccupazione concreta. Entrambe influenzano i sentimenti di insicurezza. Queste dimensioni possono non essere collegate (vi sono cioè differenze tra le diverse forme di paura, e una può essere più o meno pronunciata dell’altra in un dato gruppo di popolazione o in un dato periodo storico). Entrambe comunque denunciano l’esistenza di uno stato d’inquietudine, le cui origini sono da trovarsi in una quantità di variabili importanti: l’età, il genere, la condizione di vita complessiva, il sistema di valori, l’esperienza concreta di vittimizzazione, le informazioni che si hanno sul fenomeno, la relazione di familiarità con il proprio territorio o meno, l’osservazione costante di fenomeni che disturbano (come il c.d. disordine sociale), e infine non è irrilevante la presenza di fenomeni di amplificazione e costruzione della paura generati dai media e nell’ambito di una contesa per il consenso politico.

3.2 La dimensione della preoccupazione sociale

Alla domanda quale siano i problemi più preoccupanti del paese, i cittadini di Ferrara hanno dato una risposta in linea con i risultati di analoghi sondaggi. Dopo i problemi del lavoro, della disoccupazione e della crisi economica, quindi è la criminalità ad essere considerata uno dei problemi più gravi del paese, seguita dal fenomeno dell’immigrazione (che vedremo dopo). La successiva tab. 7 riporta le percentuali in ordine decrescente. Dopo il costo della vita, troviamo altre preoccupazioni per il futuro dei giovani (10%), per il degrado urbano (9%), la pensione, la criminalità violenta e altre “problematiche globali”(8%), e la droga (7%). I cittadini ferraresi non sono invece particolarmente preoccupati per lo stato dei servizi sociali complessivamente, la solitudine, l’indifferenza o il cinismo, il traffico, il terrorismo, le guerre.

Tab. 7 - I problemi più preoccupanti

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Lavoro/ disoccupazione	55%	39%	34%
Crisi economica	43%	21%	24%
Microcriminalità (borseggi, scippi, furti,...)	21%	10%	9%
Immigrazione	17%	5%	5%
Costo della vita	14%	2%	3%
Giovani (educazione, futuro, ecc.)	10%	0%	1%
Degrado urbano	9%	0%	0%
Inquinamento	9%	3%	2%

La differenza tra la gravità dei problemi è però piuttosto significativa. 1 cittadino su 5 (il 20,7% arrotondato a 21 nella tabella) ritiene la criminalità (e precisamente la c.d. microcriminalità, con esclusione della criminalità violenta) come un problema molto grave della nostra società, mentre le percentuali sono molto più significative per quanto riguarda la disoccupazione e i problemi del lavoro. Nonostante la differenza di percentuali, la situazione della città riprende le preoccupazioni che vengono indicate a livello regionale. In ogni caso, le risposte a questa domanda sono le uniche nelle quali il campione ferrarese si discosta, e di molto, da quello regionale, con valori che sono il doppio del resto del territorio. Il che porta a qualificare la situazione della paura a Ferrara come fortemente sbilanciata sul piano della preoccupazione sociale che abbiamo descritto in precedenza.

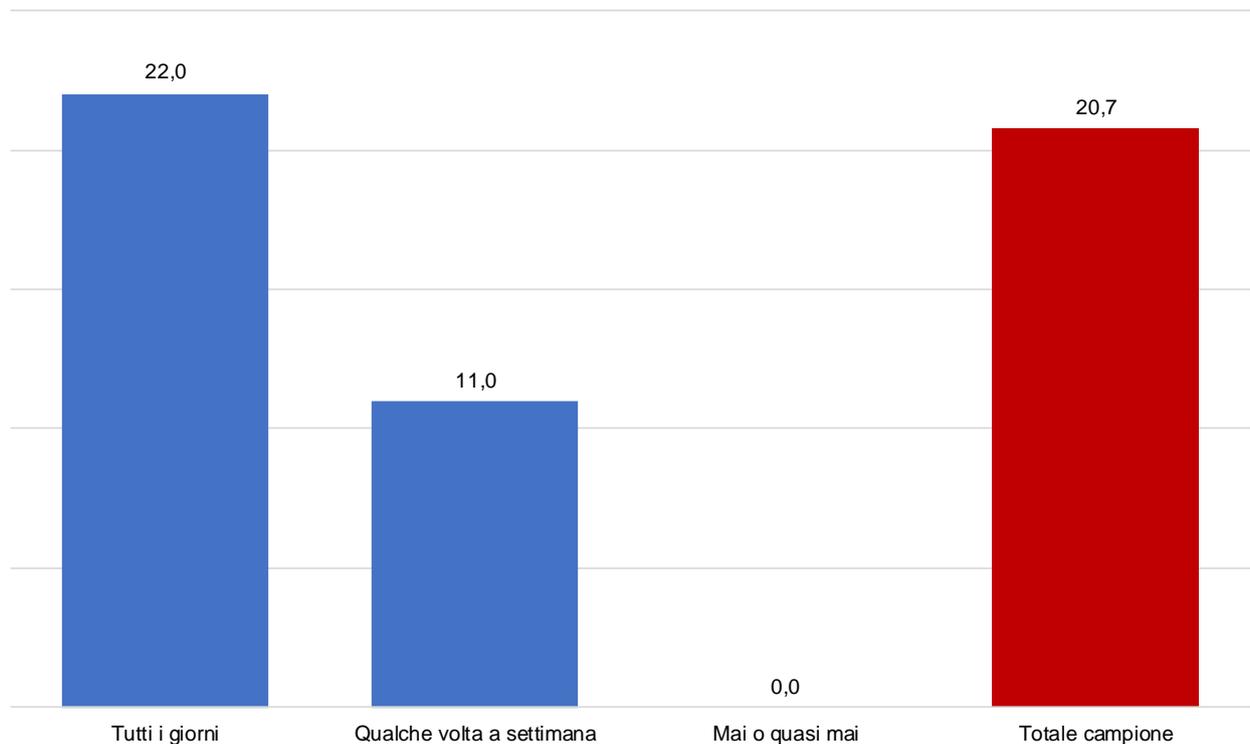
I cittadini che ritengono in astratto la criminalità come un problema grave sono prevalentemente maschi e adulti, senza significative differenze in termini di scolarità, come si vede dalla tab. 8.

Tab. 8- I problemi preoccupanti per categorie sociali - Città di Ferrara

	TOTALE	GENERE		CLASSE D'ETA'			SCOLARITA'		
		maschio	femmina	18-34 anni	35-54 anni	oltre i 54 anni	bassa	media	alta
Lavoro/ disoccupazione	55%	52%	58%	66%	51%	54%	50%	62%	52%
Crisi economica	43%	49%	38%	41%	48%	40%	42%	42%	46%
Microcriminalità (borseggi, scippi, furti,...)	21%	25%	17%	14%	24%	21%	21%	20%	22%
Immigrazione	17%	17%	17%	16%	19%	17%	16%	18%	19%
Degrado urbano	9%	6%	12%	11%	12%	7%	9%	12%	5%

Si tratta anche, come abbiamo anticipato, di persone che formano la loro opinione soprattutto attraverso i media, come si vede dal successivo graf. 14.

Graf. 14 - Persone che ritengono importante il problema della Microcriminalità secondo la frequenza con cui si tengono informate, leggendo ad esempio i giornali, ascoltando la radio, guardando la televisione, navigando in internet, ecc. Valori percentuali

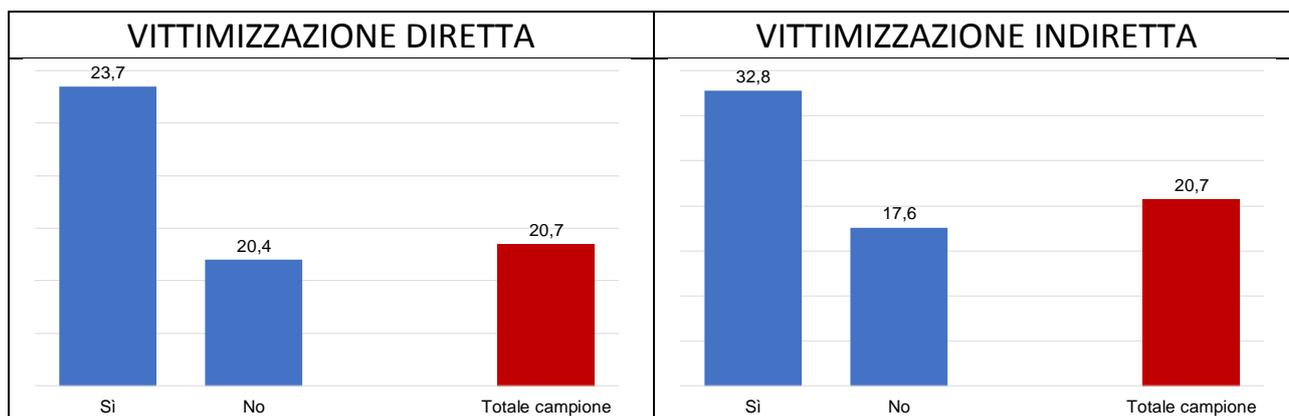


Il 20,7% delle persone intervistate ritiene che il problema della microcriminalità sia un problema serio rappresentano il 22% tra coloro che si informano tutti i giorni e l'11% tra coloro che si informano qualche volta a settimana. Per coloro che non si informano la microcriminalità non sembra essere un problema rilevante. Da ciò se ne deduce che più le persone si tengono informate, indipendentemente dal mezzo di informazione che utilizzano, maggiore è la probabilità che il problema della criminalità rappresenti per loro un problema.

Il successivo graf. 15 ci mostra invece la relazione tra la preoccupazione sociale e le esperienze di vittimizzazione. La percentuale delle persone intervistate che ritiene che il problema della microcriminalità sia un problema serio sale a quasi il 24% tra coloro che hanno vissuto un'esperienza di vittimizzazione direttamente e addirittura quasi al 33% per coloro che questa esperienza l'hanno sperimentata indirettamente (attraverso la testimonianza di amici, conoscenti, vicini di casa, ecc.).

Dal grafico si può osservare, quindi, che l'esperienza di vittimizzazione, soprattutto se non vissuta in prima persona, ha una relazione significativa – oltre che ovvia - con la percezione del problema della criminalità seppure in “astratto”.

Graf. 15 - Persone che ritengono importante il problema della Microcriminalità secondo l'esperienza di vittimizzazione diretta e indiretta. Valori percentuali



Un'altra maniera di indagare la percezione in astratto e quali siano le conoscenze delle persone è rappresentata da una domanda relativa all'aumento o diminuzione della criminalità. In proposito, esiste nell'opinione pubblica molta disinformazione e in tutti i sondaggi in cui si pongono domande rispetto a fenomeni che sono indicati come problemi, la dimensione effettiva del fenomeno tende ad essere sovrastimata così come la sua crescente presenza nella società.

Come si vede dalla tab. 9, l'opinione pubblica ferrarese è convinta in maniera preponderante, che la criminalità nel paese sia aumentata nell'anno precedente o che sia rimasta agli stessi livelli. Ben l'80% degli intervistati ferraresi pensa che in Italia negli ultimi mesi la criminalità sia aumentata o rimasta stabile, a conferma di una preoccupazione di tipo astratto davvero molto elevata. È interessante notare che comunque l'opinione dei ferraresi rispetto a questa domanda è più positiva rispetto alle risposte di altri cittadini emiliano – romagnoli (i quali, tuttavia, ritengono in maniera prevalente rispetto a Ferrara che essa sia diminuita).

Tab. 9 - Secondo Lei, in Italia negli ultimi 12 mesi, la microcriminalità, cioè furti, scippi, rapine, è:

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Diminuita	6%	3%	4%
Rimasta ai livelli precedenti	40%	22%	20%
Aumentata	41%	57%	61%
Non so	11%	18%	15%
Non risponde	2%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%

Questa opinione è più diffusa tra le donne, gli adulti e gli anziani e le persone con bassa scolarità (tab. 10).

Tab. 10 - Opinioni sull'andamento della criminalità in Italia per categorie sociali

	TOTALE	GENERE		CLASSE D'ETA'			SCOLARITA'		
		maschio	femmina	18-34 anni	35-54 anni	oltre i 54 anni	bassa	media	alta
Diminuita	6%	6%	5%	4%	6%	6%	5%	5%	7%
Rimasta ai livelli precedenti	40%	45%	36%	46%	45%	35%	37%	44%	39%
Aumentata	41%	38%	44%	31%	42%	44%	46%	37%	40%
Non so	11%	11%	11%	10%	7%	14%	11%	13%	8%
Non risponde	2%	0%	4%	9%	0%	1%	1%	1%	6%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

3.3 La preoccupazione per la criminalità rispetto al proprio territorio

Se scendiamo ad una valutazione meno generalizzata e analizziamo l'opinione che i cittadini hanno dell'andamento della criminalità in un territorio familiare (la loro città, il loro quartiere) in genere questa preoccupazione si ridimensiona. Relativamente all'intero comune, questo ridimensionamento è però limitato e si manifesta sostanzialmente in un 10% di persone in meno che ritengono che la criminalità sia aumentata, bilanciato da un aumento simile di coloro che ritengono che sia rimasta allo stesso livello. (tab. 10).

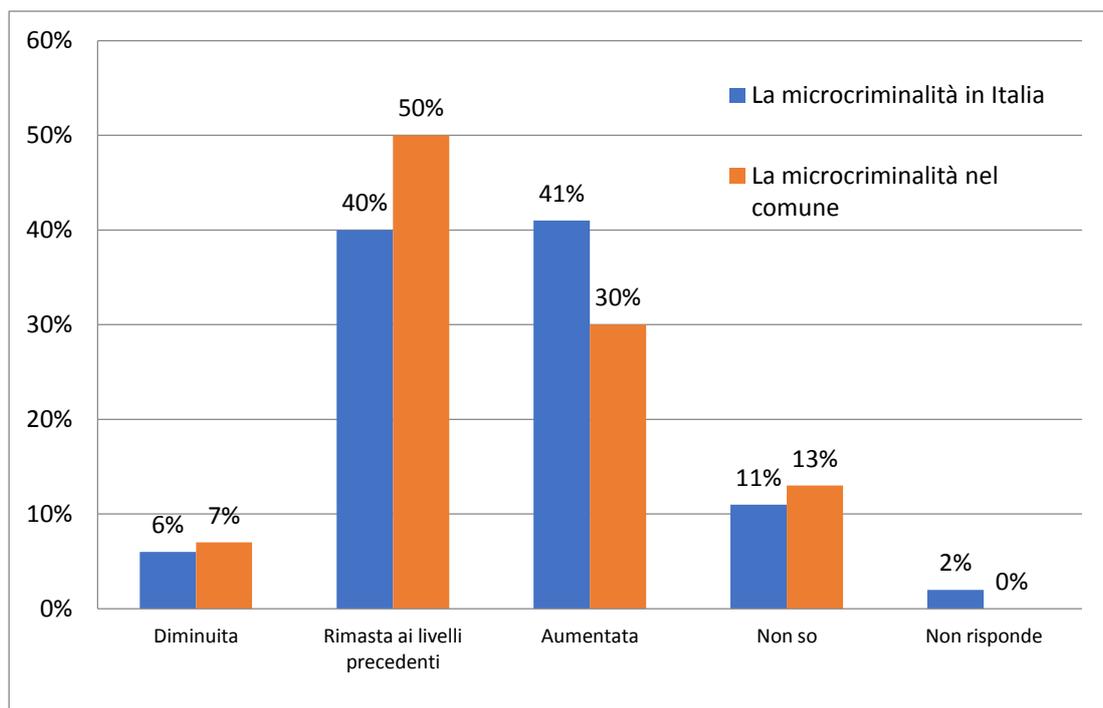
Tab. 10 - Negli ultimi 12 mesi, per quanto riguarda il suo comune, la microcriminalità è:

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Diminuita	7%	4%	6%
Rimasta ai livelli precedenti	50%	28%	38%
Aumentata	30%	50%	41%
Non so	13%	18%	16%
Non risponde	0%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%

Si tratta però di una valutazione più positiva rispetto agli altri comuni capoluogo della Regione, dove la percentuale di chi ritiene la criminalità aumentata anche nella propria città è al 50% (rispetto al 30% ferrarese).

In sintesi, il successivo graf. 16 ci mostra questa differenza di opinioni relativamente al territorio di riferimento.

Graf. 16 - Opinioni sull'andamento della microcriminalità in Italia e a Ferrara nel 12 mesi precedenti. Valori percentuali



Oltre all'andamento tendenziale della criminalità, la preoccupazione si può esplorare in una dimensione più concreta anche con la domanda diretta sulla sicurezza nel territorio comunale. Come spesso succede, le risposte a questa domanda si concentrano in genere in posizioni intermedie (poco/abbastanza) e

rifuggono da risposte di tipo più netto (molto/per niente). A ritenere per niente sicuro il comune di Ferrara è solo il 3% degli intervistati (un dato in linea con quello regionale); a ritenere il comune molto sicuro è solo il 5% (di nuovo in linea con il dato regionale, ma leggermente più alto di quello degli altri capoluoghi). Positivo anche il dato dell'abbastanza sicuro (il 62%, più alto di quello di altri capoluoghi), mentre chi ritiene il comune poco sicuro è il 25% (di nuovo un dato più positivo di quello di altri comuni capoluoghi).

Riassumendo quindi e accorpendo i risultati, una ampia maggioranza di intervistati (67%) ritiene il comune molto o abbastanza sicuro, mentre il 28% lo ritiene poco o per niente sicuro.

Tab. 11 - Per quanto riguarda il pericolo della microcriminalità, secondo lei il suo Comune è:

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Molto sicuro	5%	2%	5%
Abbastanza sicuro	62%	53%	64%
Poco sicuro	25%	32%	22%
Per niente sicuro	3%	3%	2%
Non so	5%	8%	7%
Non risponde	0%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%

Una situazione che viene visualizzata anche nel successivo graf. 17.

Infine, il livello ultimo di familiarità con il territorio, cioè il proprio quartiere, mostra una crescente sensazione di sicurezza rispetto ai territori più ampi che abbiamo indagato finora. Quando si chiede agli intervistati quanto sia importante il problema della microcriminalità nel proprio quartiere, complessivamente il 71% lo ritiene poco e per niente grave, e il 25 % lo ritiene molto o abbastanza grave. La situazione di Ferrara è su questo piano più positiva rispetto al resto della regione, dove queste percentuali sono rispettivamente il 63% e il 31%.

Indicativamente, quindi, mentre all'incirca la metà della popolazione ritiene la criminalità sia un problema in aumento, questa percentuale si dimezza quando analizziamo il comune nel suo insieme e in particolare il proprio quartiere (tab. 13)

Tab. 13 - Nella zona in cui Lei abita, la microcriminalità è un problema:

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Molto grave	5%	3%	2%
Abbastanza grave	20%	28%	23%
Poco grave	46%	51%	56%
Per niente grave	25%	12%	15%
Non so	4%	5%	4%
Non risponde	0%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%

Di nuovo la differenza di genere non ha un rilievo particolare, mentre l'età, invece, favorisce una percezione più positiva, che porta l'opinione del problema come poco/per niente grave tra i giovani all'85% (la media, si ricorda, è il 71%), mentre i più anziani esprimono opinioni leggermente meno positive. La scolarità in questo caso ha una certa rilevanza perché una percentuale maggiore di persone con alta scolarità esprime opinioni più positive: 77% di chi ritiene la criminalità poco e per niente grave nella zona di residenza ha un'alta scolarità (tab. 14).

Tab. 14 - Nella zona in cui Lei abita, la microcriminalità è un problema:

	TOTALE	GENERE		CLASSE D'ETA'			SCOLARITA'		
		maschio	femmina	18-34 anni	35-54 anni	oltre i 54 anni	bassa	media	alta
Molto grave	5%	5%	5%	3%	7%	4%	5%	5%	5%
Abbastanza grave	20%	21%	19%	12%	20%	23%	24%	19%	15%
Poco grave	46%	47%	46%	67%	50%	37%	42%	51%	46%
Per niente grave	25%	25%	24%	18%	21%	29%	24%	21%	31%
Non so	4%	2%	5%	0%	2%	6%	4%	3%	3%
Non risponde	0%	0%	1%	0%	0%	1%	1%	1%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

3.4 Le opinioni sulla sicurezza e i comportamenti concreti

Dopo aver analizzato la valutazione del pericolo rappresentato dalla criminalità a diversi livelli, astratto e più concreto, vediamo ora altre opinioni sulla sicurezza che fanno riferimento a comportamenti più precisi o a determinati rischi. Anche in questo caso si può distinguere tra domande che fanno riferimento ad una valutazione più astratta, all'immaginario di una situazione potenzialmente pericolosa, anche se in un contesto familiare, (come il camminare da soli di sera, nel proprio quartiere) a situazioni più concrete: quanto cioè, indipendentemente da quello che si affermi rispetto alla preoccupazione, le persone modifichino concretamente la propria vita in nome della sicurezza.

La successiva tabella 15 ci mostra che la maggioranza delle persone tende a sentirsi abbastanza sicura nel camminare da sola nella zona in cui vive: il 56% degli intervistati si sente molto o abbastanza sicuro nel farlo, (inferiori di 2 % percentuali rispetto ai capoluoghi e di 4 rispetto al resto dei comuni) e il 33% invece, poco o per niente sicuro. Si tratta di percentuali che sono però più negative rispetto a quelle regionali, sia dei comuni capoluogo che dell'intero territorio.

Il questionario riporta anche un'altra domanda relativa al sentirsi sicuri a casa, da soli la sera. In questa risposta, gli intervistati ferraresi dichiarano di sentirsi molto o abbastanza sicuri nella misura dell'87% , in media con le risposte regionali, sia dei comuni capoluogo che del resto della regione. La sicurezza nella propria abitazione è quindi un sentimento molto elevato.

È poi interessante capire come, al di là di queste affermazioni di ordine generale, si adottino comportamenti conseguenti. Questo aspetto si può verificare chiedendo ai cittadini una serie di domande come quelle indicate dalla tabella 17, dove si trova anche il confronto con analoghe domande poste ai cittadini dei comuni capoluogo dell'Emilia – Romagna e a quelli di tutto il territorio regionale.

Tab. 17 - Comportamenti di evitamento per categorie demografiche e zona di residenza

Le capita quando esce:

di portare qualcosa con sé per difendersi o per chiedere aiuto in caso di pericolo

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Sì, sempre	5%	10%	9%
Sì, talvolta	8%	2%	5%
No, non mi capita mai	83%	85%	82%
Non pertinente/non esce mai	3%	4%	4%
Non risponde	1%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%

di mettere la sicura alle portiere dell'automobile quando è da solo/a

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Sì, sempre	28%	45%	42%
Sì, talvolta	22%	11%	14%
No, non mi capita mai	44%	35%	37%
Non pertinente/non esce mai	5%	7%	6%
Non risponde	1%	1%	0%
Totale	100%	100%	100%

di non uscire di sera o di notte da solo/a perché ha paura

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Sì, sempre	11%	17%	15%
Sì, talvolta	12%	6%	11%
No, non mi capita mai	71%	67%	65%
Non pertinente/non esce mai	6%	10%	8%
Non risponde	0%	0%	1%
Totale	100%	100%	100%

quando esce la sera, di tenersi lontano da certe strade o da certi luoghi odi evitare determinate persone per motivi di sicurezza

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Sì, sempre	33%	42%	30%
Sì, talvolta	32%	18%	23%
No, non mi capita mai	30%	32%	38%
Non pertinente/non esce mai	2%	8%	8%
Non risponde	3%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%

Nel confronto regionale, vediamo che i cittadini di Ferrara tendono ad adottare comportamenti di evitamento in misura abbastanza simile ad altri cittadini, per quanto riguarda il portare con sè qualcosa per difendersi. In misura minore, invece, tendono a mettere sempre la sicura alle portiere dell'auto. Negli altri comuni della regione ben il 40% delle persone mette sempre la sicura alle portiere, mentre a Ferrara lo fa il 28%, anche se questo dato è bilanciato da un 22% che lo fa "talvolta" rispetto a un 11% degli altri comuni capoluogo. In ogni caso chi non lo fa mai è ben il 44% rispetto al 35% degli altri comuni.

Leggermente superiore a quella degli altri comuni è anche il fatto di non farsi intimorire ad uscire la sera per la paura: il 71% dei cittadini ferraresi non lo fa mai rispetto al 67% degli altri comuni e al 65% del territorio regionale.

Infine, il dato territoriale dell'evitare certe zone della città presenta valori leggermente più negativi di quanto emerga dal livello regionale, dato bilanciato tuttavia da altre risposte più positive alla stessa domanda. Un quadro complessivo quindi, da cui si desume che la preoccupazione per la sicurezza, tradotta in comportamenti pratici, tende a ridimensionarsi e i cittadini non modificano in maniera significativa le proprie abitudini. Questi comportamenti di evitamento sono in generale mediamente meno comuni che nel resto della regione, eccetto con riferimento a certe zone della città.

Complessivamente, i cittadini intervistati ritengono che la paura della criminalità influenzi le loro abitudini in maniera significativa (molto o abbastanza) nel 31% dei casi: una percentuale simile a quella degli altri comuni della regione (che si attesta al 30%) e leggermente superiore a quella degli altri comuni capoluogo (28,3%).

3.5 L'esperienza della vittimizzazione

In questa sezione esploriamo un dato diverso da quelle delle opinioni, cioè un fatto oggettivo che fa parte dell'esperienza dell'intervistato. Si è chiesto agli intervistati se sono stati vittime di un reato negli ultimi 12 mesi (vittimizzazione diretta) o se un loro congiunto o conoscente abbia subito questa esperienza (vittimizzazione indiretta). Questa domanda fa parte della batteria classica di domande delle inchieste di vittimizzazione (e non delle inchieste opinione) ed è di importanza fondamentale per capire la reale diffusione della criminalità, al di là di quanto risulti dalle denunce alle forze di polizia. Nel caso di questa indagine (che rimane prevalentemente una indagine sulle opinioni) il dato della vittimizzazione è da prendere con una certa cautela, perché il campione, per quanto rappresentativo, è un campione piuttosto ridotto per trarne informazioni su fenomeni oggettivi rari come quelli criminali. Utilizzeremo questa risposta soprattutto per capire quanto la vittimizzazione diretta o indiretta influenzi la percezione della propria sicurezza o meno, ma in questa sezione cerchiamo di capire anche qual è la percentuale di ferraresi che dichiara di essere stato vittima di un reato nel territorio di Ferrara, che tipo di reato si è trattato, se il reato è stato denunciato o meno alla polizia.

I risultati confermano che l'esperienza della vittimizzazione non riguarda la maggioranza della popolazione (tab. 20). Il 12 per cento degli intervistati ha dichiarato infatti di essere stato vittima di un qualche reato. Questa percentuale sale notevolmente, del 10%, se guardiamo invece alla vittimizzazione indiretta (tab. 21)

Tab. 20 - Negli ultimi 12 mesi, Lei è stata vittima di un qualche tipo di reato? (reati consumati e tentati)

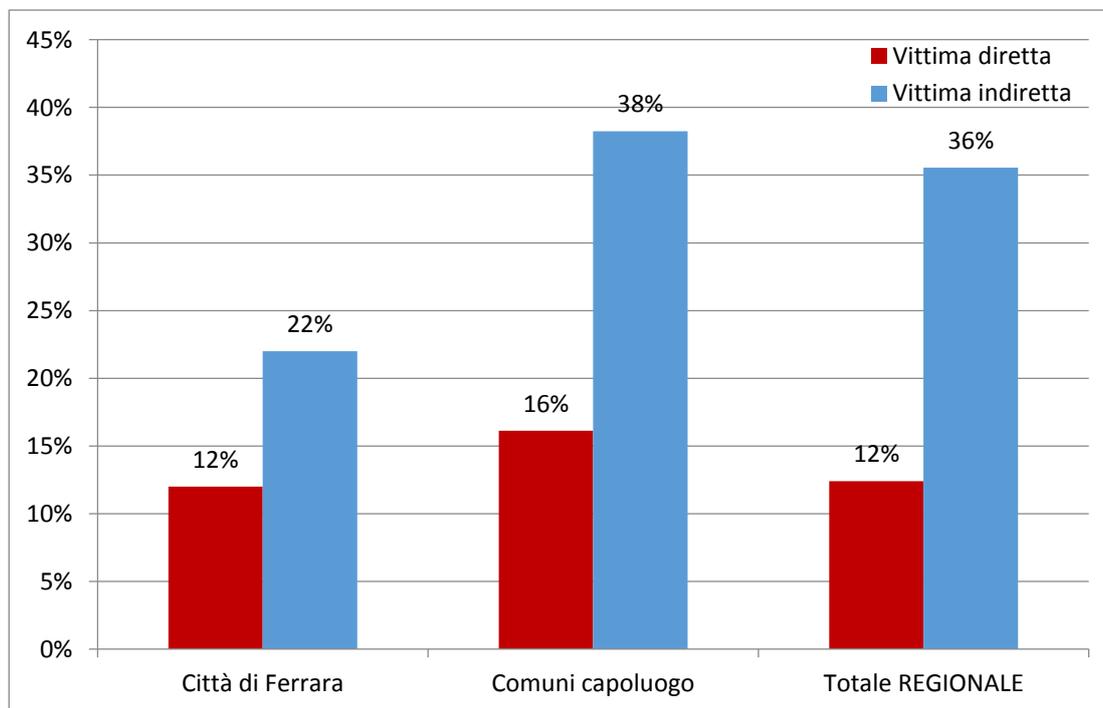
	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Sì	12%	16%	12%
No	87%	84%	87%
Non sa \ Non ricorda	1%	0%	0%
Non risponde	0%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%

Tab. 21 - Negli ultimi 12 mesi, qualcuno a lei particolarmente vicino è stato vittima di un qualche tipo di reato? (reati consumati o tentati)

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Sì	22%	38%	36%
No	77%	59%	62%
Non sa \ Non ricorda	1%	3%	2%
Non risponde	0%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%

Mentre la vittimizzazione diretta è del tutto in linea con quella regionale, e inferiore di 4 punti rispetto a quella dei comuni capoluogo, la vittimizzazione indiretta è invece molto inferiore a quella sia degli altri capoluoghi che del resto del territorio regionale. Una differenza espressa graficamente nel successivo graf. 18

Graf. 18 – Percentuale di persone che dichiarano di essere state vittime dirette o indirette di un reato. Confronto tra Ferrara, comuni capoluogo dell’Emilia – Romagna e totale regionale



Vediamo ora le caratteristiche principali di chi ha subito un reato nel territorio ferrarese: le differenze demografiche non sono particolarmente importanti, anche se la vittima più frequente è maschio e adulto, con bassa scolarità (tab. 22)

Tab. 22 - Negli ultimi 12 mesi, quindi da ottobre 2017 ad oggi, lei è stata vittima di un qualche tipo di reato nel comune di Ferrara? (consideri anche i reati tentati; tenga presente, inoltre, eventuali danneggiamenti contro i beni)

	TOTALE	GENERE		CLASSE D'ETA'			SCOLARITA'		
		maschio	femmina	18-34 anni	35-54 anni	oltre i 54 anni	bassa	media	alta
Sì	12%	15%	9%	9%	16%	11%	8%	15%	14%
No	87%	85%	90%	91%	84%	88%	91%	85%	85%
Non sa / Non ricorda	1%	0%	1%	0%	0%	1%	0%	0%	1%
Non risponde	0%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La successiva tabella 23 offre un quadro della tipologia di reato, per caratteristiche demografiche. Il tipo di reato più comune è il furto in appartamento, di cui sono vittime soprattutto le persone con bassa scolarità; il furto di bicicletta, di cui sono vittime soprattutto le donne, i più anziani, le persone con alta scolarità; il furto dell'auto, che ha riguardato soprattutto i più giovani. Il furto di oggetti personali riguarda solo il 10% della popolazione, ma si concentra nel 43% dei più giovani, così come ad essere colpiti in maniera preponderante da aggressione sono sempre i più giovani (60%) rispetto ad una media dell'8%. Le molestie sessuali riguardano soprattutto le donne tra i 18 e i 34 anni.

Che i giovani siano le vittime più comuni di molti dei reati della c.d. microcriminalità, ed anche di un reato a componente violenta, se pure fortunatamente spesso privo di conseguenze fisiche e meno che mai letali come l'aggressione, non è una scoperta nuova e dimostra che, nonostante il campione ridotto, la rappresentazione offerta dall'indagine è coerente con i risultati della ricerca in questo campo. Sono infatti i giovani le vittime più comuni della microcriminalità (anche se sono quelli che ne sono in genere meno preoccupati), e questo dipende dallo stile di vita più attivo che li espone maggiormente a questo rischio (con l'eccezione, naturalmente, del furto in abitazione che non riguarda categorie demografiche specifiche).

Tab. 23 - Percentuale di persone che hanno subito un reato per tipo di reato (i 10 più frequenti)

	TOTALE	GENERE		CLASSE D'ETA'			SCOLARITA'		
		maschio	femmina	18-34 anni	35-54 anni	oltre i 54 anni	bassa	media	alta
Persone che hanno subito un reato	12%	15%	9%	9%	16%	10%	8%	15%	14%
Furto in appartamento	33%	31%	37%	0%	40%	36%	50%	36%	15%
Furto di bicicletta	23%	19%	30%	0%	18%	35%	9%	20%	39%
Furto dell'auto	12%	1%	27%	43%	10%	5%	4%	10%	21%
Furto di oggetti personali (cellulare, bancomat, portafoglio, ecc.)	10%	5%	18%	43%	6%	6%	7%	7%	18%
Aggressione	8%	5%	13%	60%	2%	0%	0%	5%	21%
Furto di pezzi di veicolo (auto, moto, bicicletta, ecc.)	8%	11%	4%	0%	14%	4%	23%	0%	8%
Furto di oggetti dall'auto	6%	11%	0%	0%	10%	5%	4%	6%	10%
Molestia sessuale	6%	1%	13%	49%	0%	0%	3%	0%	18%
Borseggio	6%	4%	8%	6%	4%	7%	7%	3%	9%
Scippo	5%	4%	7%	17%	2%	5%	8%	7%	0%

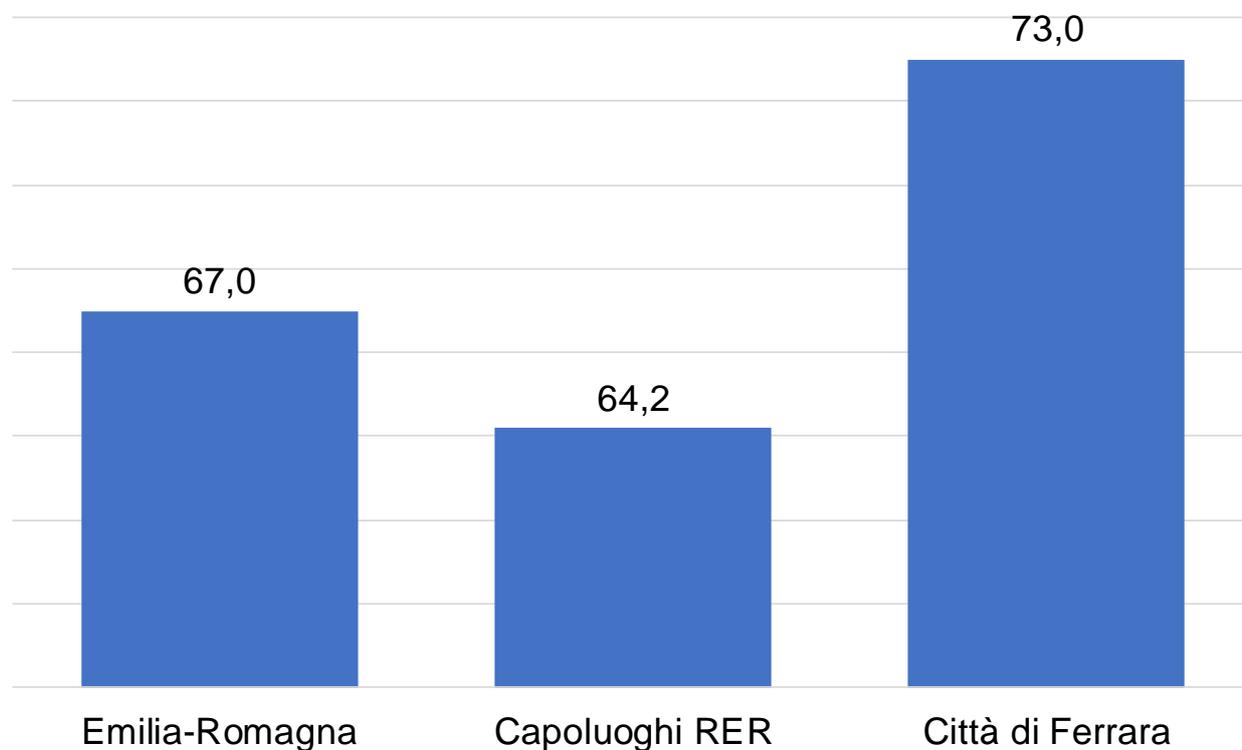
Un tema molto discusso riguarda **la propensione a denunciare**. Vi è chi sostiene, infatti, che la riduzione delle denunce sarebbe uno dei motivi della diminuzione della criminalità che si riscontra in tutti i paesi occidentali negli ultimi vent'anni. In realtà, la propensione alla denuncia ha scarsa influenza, per due motivi principali: essa tende a restare grosso modo costante nel tempo (vi sono differenze tra aree del paese e tra i vari paesi, ma queste differenze variano di poco nel tempo, ad eccezione di alcuni casi particolari, come quello delle violenze sessuali a cui si è fatto riferimento). Il secondo motivo è che le indagini di vittimizzazione, che si realizzano anche in Italia dal 1997, dimostrano che la criminalità tende a diminuire indipendentemente dalle denunce o meno. Nella ricerca condotta a Ferrara, si nota (tab. 24) che i cittadini denunciano in maniera preponderante i reati subiti. Lo ha fatto il 73% degli intervistati. Denunciano molto di più le donne (il 95%) e le persone con alta scolarità (87%). Si tratta tuttavia di una domanda posta ad un campione molto limitato di cittadini (solo quelli che hanno dichiarato di aver subito un reato, cioè, si ricorda, il 12% degli intervistati).

Tab. 24 - Denuncia dei reati subiti alle forze dell'ordine per categorie demografiche e zona di residenza

	TOTALE	GENERE		CLASSE D'ETA'			SCOLARITA'		
		maschio	femmina	18-34 anni	35-54 anni	oltre i 54 anni	bassa	media	alta
Rispondenti	12%	15%	9%	9%	16%	10%	8%	15%	14%
Sì	73%	55%	95%	77%	70%	73%	49%	74%	87%
No	21%	33%	5%	23%	18%	24%	45%	15%	13%
Non ricordo	1%	3%	0%	0%	0%	3%	6%	0%	0%
Non so	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Non risponde	5%	9%	0%	0%	12%	0%	0%	11%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Infine, è interessante notare che il tasso di denuncia è più elevato a Ferrara che negli altri capoluoghi e in genere negli altri comuni della Regione, come ben evidenziato dal successivo graf. 19.

Graf. 19 – Percentuale di persone che hanno subito un reato e che lo hanno denunciato in Emilia – Romagna, nei comuni capoluogo e nella città di Ferrara.



La maggior parte delle persone non denuncia perché ritiene il fatto non “abbastanza importante”, e solo nel 14% dei casi perché non si ha fiducia nel lavoro delle forze dell’ordine.

3.6 L’osservazione del disordine urbano

La categoria del disordine urbano racchiude una serie di comportamenti e di situazioni che si manifestano nello spazio pubblico e che rappresentano spesso una fonte di preoccupazione per i cittadini. Si ritiene anche che l’osservazione del disordine urbano abbia una influenza diretta sulla preoccupazione per la criminalità. Le persone che più spesso vedono nella loro vita quotidiana dei fenomeni di disordine urbano tendono quindi in genere a essere anche più preoccupate per la criminalità.

In realtà il disordine urbano non include in genere fenomeni che siano considerati come criminali. Si tratta di violazioni delle regole di convivenza che non hanno rilevanza penale (con l’eccezione del vandalismo) ma che tendono sempre più spesso ad essere associate alla criminalità vera e propria. È importante invece tenere le due situazioni separate. La ricerca internazionale su questo tema ha dimostrato che nelle zone in cui vi è una certa diffusione di disordine urbano non necessariamente la criminalità è un problema, mentre è confermato, anche nelle ricerche condotte in Italia, che la percezione del degrado urbano si accompagna in genere, come si diceva, ad un aumento della preoccupazione per la criminalità.

Da questo punto di vista, vediamo qual è la situazione di Ferrara. Nella ricerca si è chiesto ai cittadini intervistati di indicare quali fenomeni di disordine vedono più di frequente nella zona in cui vivono, considerando:

lo spaccio e il consumo di droga

la prostituzione

il vandalismo contro beni pubblici e privati

la presenza di persone senza fissa dimora

la presenza di persone che litigano

la presenza di giovani che fanno confusione

La tabella 25 mostra che i fenomeni che i cittadini intervistati dichiarano di vedere più spesso in città sono soprattutto due: **la presenza di persone senza fissa dimora e i giovani che fanno confusione.**

Un dato positivo è rappresentato dalle basse percentuali di persone che si picchiano o litigano animosamente. Questo significa che il tipo di disordine urbano che si osserva è soprattutto marginalità sociale oppure un disordine che aggredisce le cose e l'ambiente, ma che non si caratterizza per aspetti di conflittualità o di violenza, anche solo verbale, tra le persone.

La percezione della diffusione di questi fenomeni è piuttosto trasversale a tutte le classi d'età dai più giovani ai più anziani, e per persone con scolarità diversa. Si nota tuttavia una certa differenza di genere, con i maschi che più spesso notano i fenomeni di disordine rispetto alle femmine.

Tab. 25 - Nella zona in cui abita le capita di vedere:

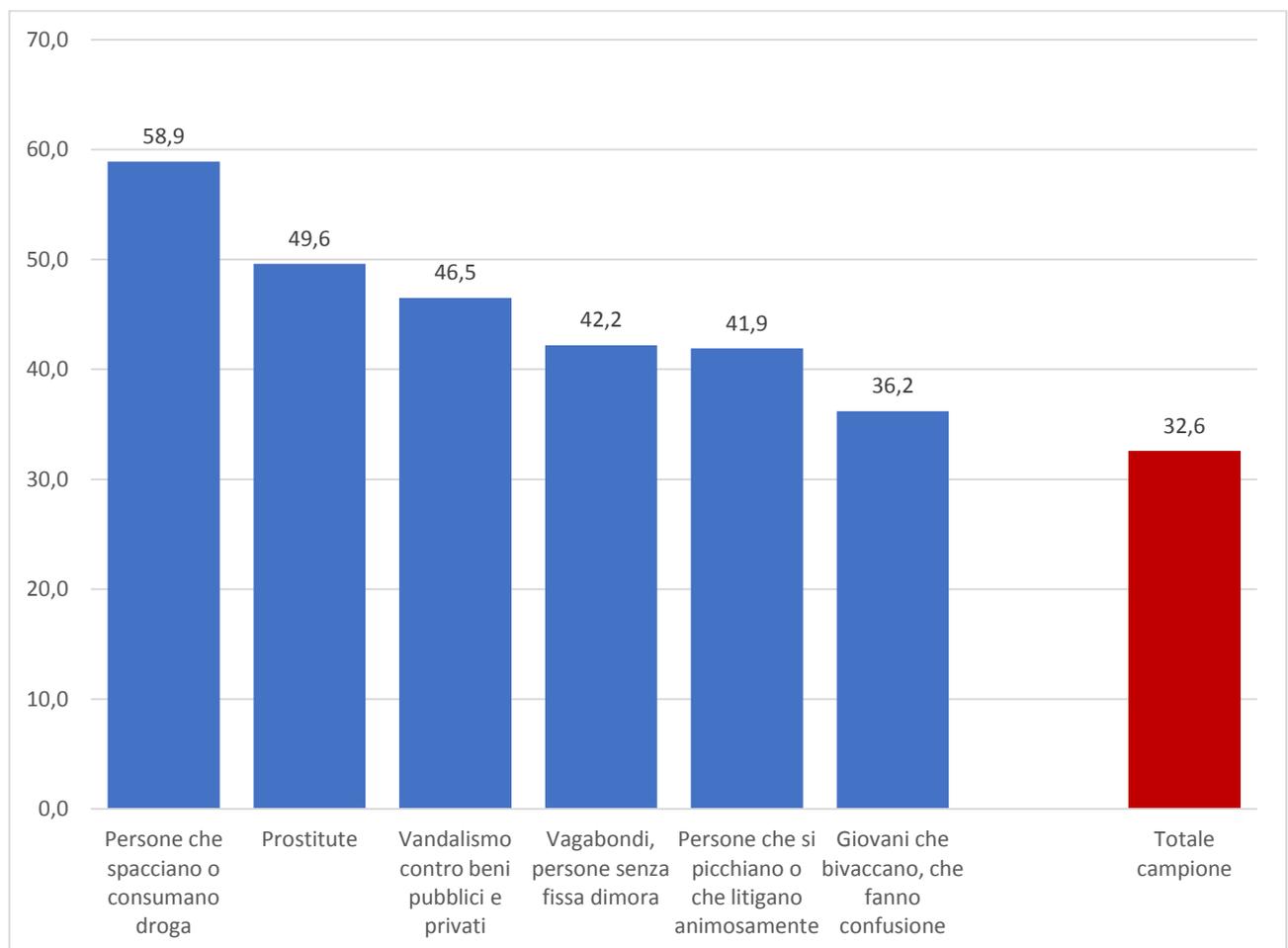
	TOTALE	GENERE		CLASSE D'ETA'			SCOLARITA'		
		maschio	femmina	18-34 anni	35-54 anni	oltre i 54 anni	bassa	media	alta
Persone che spacciano o consumano droga	23%	26%	21%	15%	31%	20%	20%	23%	27%
Prostitute	18%	23%	15%	29%	20%	14%	14%	24%	17%
Vandalismo contro beni pubblici e privati (cabine rotte, cassonetti bruciati, abitazioni, ecc.)	24%	27%	22%	21%	26%	24%	23%	21%	30%
Vagabondi, persone senza fissa dimora (nomadi)	30%	34%	27%	36%	29%	30%	28%	30%	34%
Persone che si picchiano o che litigano animosamente	13%	15%	11%	9%	13%	15%	12%	12%	15%
Giovani che bivaccano, che fanno confusione	29%	30%	28%	38%	28%	27%	29%	30%	28%

Anche dalla ricerca di Ferrara si conferma che l'osservare sul proprio territorio fenomeni di disordine ha un impatto sulla percezione di sicurezza, rendendo questa percezione più negativa. In particolare le persone che dichiarano di sentirsi per niente sicure a camminare la sera nel loro quartiere sono anche quelle che dichiarano con maggior frequenza di osservare nella propria zona alcuni fenomeni.

Il successivo grafico 20 raggruppa le persone che dichiarano di sentirsi poco o per nulla sicure a camminare la sera nel loro quartiere, che sono il 32,6% delle persone intervistate e analizza quale sia l'influenza di questi fenomeni di degrado nel sentirsi più o meno sicuri. Il sentimento di insicurezza è decisamente maggiore tra coloro

che lamentano problemi di degrado nella zona in cui risiedono, in particolare per alcuni fenomeni. Quasi tutti i fenomeni di degrado – anche alcuni di quelli che non vengono osservati di frequente – hanno una influenza importante sulla sensazione di sicurezza, in particolare la presenza di persone senza casa, di prostitute ed infine, soprattutto, lo spaccio o il consumo di droga.

Graf. 20 - Percentuale di persone che si sentono insicure la sera da soli nella zona in cui abitano secondo alcuni fenomeni di degrado



3.7 Le opinioni sulla presenza di stranieri

Una serie di domande del sondaggio ha riguardato alcune opinioni del campione rispetto alla presenza degli immigrati nel nostro paese e nella città. Su questo aspetto, le risposte confermano l'allarme che domina oggi l'opinione pubblica italiana e i mezzi di informazione. Abbiamo già visto, infatti (v. precedente tabella 7) che dopo i problemi della crisi economica, del lavoro e della microcriminalità, l'immigrazione è il quarto problema ritenuto in astratto come più importante nella società odierna. Lo pensa il 17 % degli intervistati.

Di nuovo, in termini di valutazione astratta, i cittadini intervistati ritengono che gli immigrati presenti in Italia siano "troppi" (tab. 26): lo pensa il 51% degli intervistati, a fronte di un 39% che ritiene che non siano né troppi né troppo pochi. Lo pensano soprattutto le donne, le persone di oltre 54 anni e con bassa scolarità.

Tab. 26 La presenza di immigrati in Italia. A suo giudizio, gli immigrati che oggi vivono in Italia sono troppi, pochi, o nè troppi nè pochi

	TOTALE	GENERE		CLASSE D'ETA'			SCOLARITA'		
		maschio	femmina	18-34 anni	35-54 anni	oltre i 54 anni	bassa	media	alta
Troppi	51%	48%	52%	47%	45%	55%	59%	45%	44%
Nè troppi, nè pochi	39%	42%	37%	39%	47%	34%	28%	49%	41%
Pochi	2%	4%	1%	3%	2%	2%	1%	2%	4%
Non so	6%	6%	6%	2%	6%	7%	10%	3%	5%
Non risponde	2%	0%	4%	9%	0%	2%	2%	1%	6%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Rispetto al resto della regione, i ferraresi tendono a pensare che gli immigrati siano troppi in misura leggermente superiore a quella sia degli altri comuni capoluogo, che soprattutto, del totale del territorio regionale (tab. 27).

Tab. 27 - La presenza di immigrati in Italia. A suo giudizio, gli immigrati che oggi vivono in Italia sono troppi, pochi, o nè troppi nè pochi?

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Troppi	51%	47%	39%
Nè troppi, nè pochi	39%	40%	44%
Pochi	2%	1%	6%
Non so	6%	10%	10%
Non risponde	2%	1%	1%
Totale	100%	100%	100%

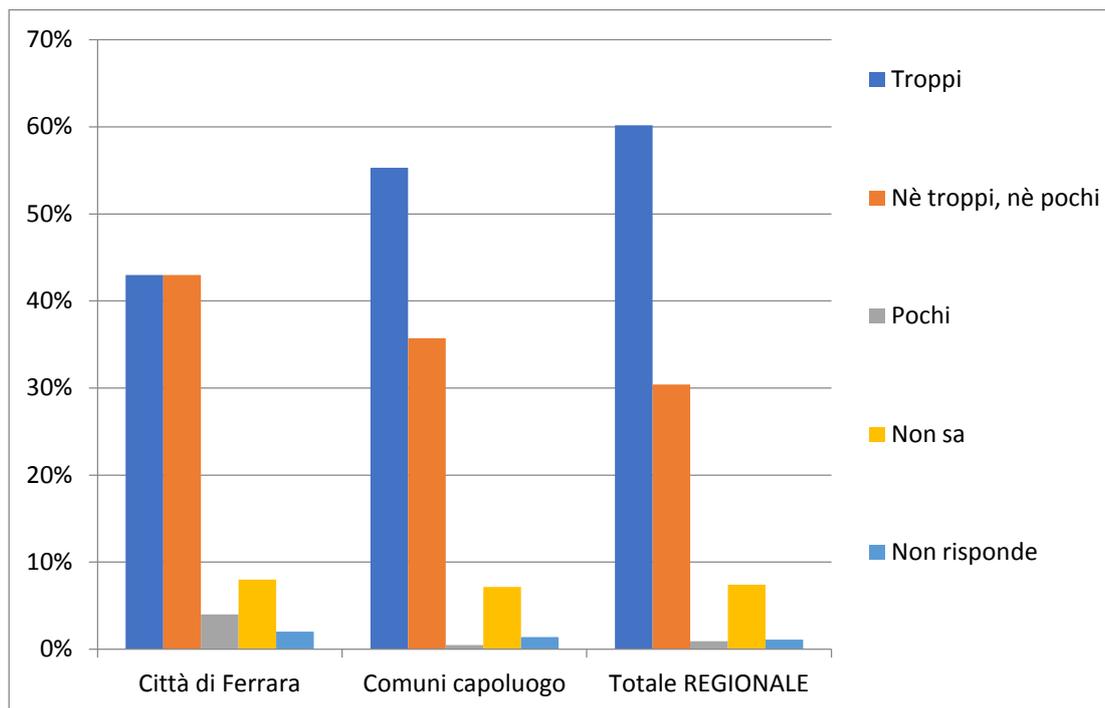
Se si scende ad una valutazione del proprio territorio, cioè quando si chiede agli intervistati se pensano che gli stranieri nel comune di Ferrara siano troppo, o né troppi né pochi, o pochi, vediamo che la valutazione negativa si ridimensiona. Il 43% degli intervistati ritiene che gli stranieri a Ferrara siano troppi. A pensarlo sono in percentuale maggiore gli anziani e le persone con bassa scolarità.

Tab. 28 A Suo giudizio, gli immigrati che oggi vivono nel suo comune sono troppi, pochi, o nè troppi nè pochi?

	TOTALE	GENERE		CLASSE D'ETA'			SCOLARITA'		
		maschio	femmina	18-34 anni	35-54 anni	oltre i 54 anni	bassa	media	alta
Troppi	43%	43%	43%	40%	37%	49%	52%	36%	41%
Nè troppi, nè pochi	43%	44%	43%	48%	52%	36%	34%	53%	44%
Pochi	4%	5%	2%	2%	4%	4%	2%	5%	4%
Non sa	8%	8%	8%	1%	7%	10%	12%	5%	5%
Non risponde	2%	0%	4%	9%	0%	1%	0%	1%	6%

Nel confronto regionale, vediamo (Graf. 21) che i ferraresi pensano che gli immigrati nel loro comune siano troppi in una percentuale significativamente inferiore a quella degli altri comuni capoluogo (55%) e dell'intero territorio regionale (60%). Di nuovo notiamo quindi che anche le opinioni più negative sulla questione dell'immigrazione emergono al livello della rappresentazione. In riferimento al proprio territorio, non solo questa opinione negativa migliora, ma soprattutto si distanzia molto dalle valutazioni che esprimono i cittadini del resto della regione.

Graf. 21 – Opinioni sulla presenza di immigrati nel proprio comune. Confronto tra Ferrara, comuni capoluogo dell’Emilia – Romagna e totale regionale. Valori percentuali.



Questa differenza si ripresenta nelle risposte ad un'altra domanda non attinente al territorio, ma più circostanziata, che non implica tanto un'opinione personale, ma la valutazione di un dato di conoscenza, cioè "se si ritiene che la presenza di immigrati in Italia sia uguale, superiore o inferiore a quella di altri paesi europei". Vediamo che il 48% degli intervistati ritiene che tale presenza sia uguale o inferiore, mentre pensa che sia maggiore il 34% degli intervistati (tab. 30). Nel confronto regionale, gli intervistati di Ferrara dimostrano una conoscenza più attinente alla realtà di quanto facciano gli intervistati in tutto il territorio regionale, e grosso modo in linea con quella degli altri comuni capoluogo.

Tab. 29 - La presenza degli immigrati in Italia è maggiore, inferiore o uguale a quella di altri importanti Paesi europei come ad esempio la Germania, la Francia, la Spagna o il Regno Unito?

	Città di Ferrara	Comuni capoluogo	Totale REGIONALE
Maggiore	34%	33%	38%
Inferiore	23%	25%	24%
Uguale	25%	19%	16%
Dipende dal Paese	4%	4%	3%
Non so	12%	18%	19%
Non risponde	2%	1%	1%
Totale	100%	100%	100%

Una percentuale che si alza però, per i maschi, le persone tra i 35 e i 54 anni e soprattutto per quelle con bassa scolarità (tab. 29).

Tab. 30 - La presenza degli immigrati in Italia è maggiore, inferiore o uguale a quella di altri importanti Paesi europei come ad esempio la Germania, la Francia, la Spagna o il Regno Unito?

	TOTALE	GENERE		CLASSE D'ETA'			SCOLARITA'		
		maschio	femmina	18-34 anni	35-54 anni	oltre i 54 anni	bassa	media	alta
Maggiore	34%	37%	32%	26%	40%	34%	47%	22%	34%
Inferiore	23%	25%	22%	29%	22%	22%	11%	32%	29%
Uguale	25%	24%	25%	28%	23%	25%	20%	30%	24%
Dipende dal Paese (NON LEGGERE)	4%	4%	3%	2%	3%	4%	3%	5%	4%
Non so	12%	9%	14%	5%	12%	14%	19%	10%	2%
Non risponde	2%	1%	4%	10%	0%	1%	0%	1%	7%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Infine, per completare questo esame delle opinioni sulla presenza degli immigranti, vediamo come il campione risponde alla domanda sugli elementi positivi o negativi di questa presenza (tab. 31). Soltanto il 2% degli intervistati ritiene che l'immigrazione porti solo aspetti positivi, e il 21% che porti più aspetti positivi che negativi. Si può quindi dire che solo il 23 % dei cittadini esprime una valutazione molto o abbastanza positiva sulla presenza di stranieri in Italia, in maniera simile a quanto fanno gli abitanti degli altri comuni della Regione, e in misura leggermente

Se tuttavia si prova a disarticolare questa affermazione di ordine generale sulla positività o negatività della presenza di stranieri nella nostra società, vediamo emergere un quadro molto più variegato, in cui si mescolano attitudini di chiusura ad altre di maggiore apertura.

Questa varietà di opinioni su aspetti precisi dell'immigrazione è stata analizzata attraverso una serie di domande con cui si è indagato il grado di accordo degli intervistati rispetto ad affermazioni precise, che abbiamo così suddiviso:

a) affermazioni relative alla competizione sul piano delle risorse, che comprendono le seguenti affermazioni:

In condizioni di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani

Nell'attribuzione degli alloggi popolari, a parità di requisiti, gli immigrati devono essere inseriti in graduatoria dopo gli italiani

b) Affermazioni relative ai diritti, che comprendono le seguenti affermazioni:

E' giusto che dopo un po' di anni che vive in Italia all'immigrato sia concesso il diritto di voto

E' giusto che a determinate condizioni, un figlio di stranieri che nasce in Italia ottenga la cittadinanza italiana

Gli immigrati hanno diritto a luoghi dove professare il loro culto

Ogni persona dovrebbe avere il diritto di vivere in qualsiasi paese del mondo abbia scelto

c) Affermazioni relative alla competizione sui valori e l'identità, che comprende la seguente affermazione:

Gli immigrati si devono adeguare alle nostre tradizioni culturali e ai nostri valori

d) Affermazioni relative alla pericolosità della presenza degli immigrati, che comprende la seguente affermazione:

un quartiere si degrada quando ci sono molti immigrati.

La maggioranza dei cittadini ferraresi ritiene che vi sia una competizione sulle risorse e che la priorità debba essere data agli italiani nel caso delle domande indicate al punto a. Per il lavoro questa percentuale è del 59%, per l'accesso agli alloggi popolari è del 55%. Sono valori più alti di quelli espressi dai residenti negli altri comuni capoluogo, e simili invece a quelli dell'intera regione.

Alla sensazione che gli stranieri rappresentino una minaccia rispetto a risorse scarse, corrisponde però un atteggiamento molto aperto degli intervistati per quanto riguarda il diritto anche degli stranieri di accedere (a certe condizioni) al voto (condivide molto o abbastanza questa affermazione il 64% degli intervistati) alla cittadinanza per i figli nati in Italia (il 74% lo condivide) di professare il proprio culto (qui la percentuale sale all'80%), e al diritto di ogni persona di vivere dove vuole (il 78%). Sono valori più alti di quelli espressi dagli altri cittadini dell'Emilia – Romagna, soprattutto per quanto riguarda il riconoscere la cittadinanza a certe condizioni ai figli di stranieri nati in Italia e la possibilità di professare la propria religione (lo pensano solo il 64% dei cittadini dei comuni capoluogo e il 66% dei cittadini della Regione).

Quindi le opinioni negative sono molto mitigate dalla compresenza di atteggiamenti di maggiore apertura. Tra queste domande, alcune hanno una valenza più concreta. Per esempio, la possibilità di professare il proprio culto in un luogo dedicato sembra riflettere il fatto che nella città di Ferrara l'esistenza di una moschea non abbia creato particolari problemi. In generale tuttavia questa batteria di domande rivela un atteggiamento meno ostile che convive con paure soprattutto sul piano della competizione per le risorse.

Rispetto alla competizione sui valori, troviamo che l'80% degli intervistati ritiene che gli stranieri si debbano adattare alle nostre tradizioni culturali e valori. L'adeguamento ai valori è più importante per le donne, i più anziani e le persone con bassa scolarità.

Da un lato è evidente che gli intervistati privilegiano un modello di immigrazione assimilazionista, rispetto ad un modello pluralista, che implica cioè un adeguamento alle tradizioni e ai valori del paese ospitante. In cambio però riconoscono, come abbiamo visto, anche l'importanza di accedere a determinati diritti, quando questo processo di integrazione o di assimilazione sia avvenuto.

Infine, il 58% ritiene che un quartiere si degrada quando c'è una presenza di immigrati e riconferma una preoccupazione per la presenza degli stranieri.

4. CONCLUSIONI

Il quadro che emerge da questa diagnosi dell'andamento della criminalità e delle opinioni sulla sicurezza mostra da un lato un andamento della criminalità registrata di segno positivo, dall'altro una città sicuramente spaventata e inquieta per i fenomeni della criminalità in generale, in particolare in termini di rappresentazione sociale.

Per quanto riguarda la criminalità registrata nel confronto con il resto della regione possiamo osservare che si confermano le caratteristiche di Ferrara, città che presenta aspetti dinamici dello sviluppo urbano che la avvicinano a capoluoghi di dimensioni più grandi, ed altri che la avvicinano invece a realtà più tranquille e provinciali. In termini di reati denunciati, tuttavia, Ferrara presenta, con pochissime eccezioni una situazione oggettivamente più positiva di altri territori regionali. In particolare sul piano della **comparazione con il resto dell'Emilia – Romagna**, vediamo che:

- Per le denunce, il totale dei reati è inferiore a quello sia dei comuni capoluogo che dell'intero territorio regionale
- Le rapine in abitazione sono inferiori ad altri comuni capoluogo e in genere anche al territorio regionale (eccetto nell'anno 2012). Lo stesso può dirsi per le rapine negli esercizi commerciali.
- Le rapine in banca hanno numeri notevolmente inferiori al resto del territorio regionale.
- Anche gli scippi presentano numeri sempre inferiori agli altri capoluoghi, (eccetto che nel 2012).
- Un altro dato positivo viene dai borseggi, che pure sono sempre inferiori, sia agli altri comuni capoluogo, sia all'intero territorio regionale.
- Il numero dei danneggiamenti è inferiore a quello degli altri capoluoghi e simile a quello del territorio regionale.
- Tutte le tipologie di reati violenti presentano tassi inferiori agli altri territori.

In termini di comparazione le eccezioni a queste situazioni positive – che pure non delineano situazioni fortemente problematiche - sono individuabili in questi casi:

- I furti in abitazione, nel triennio 2012-2015, presentano tassi leggermente superiori a quelli degli altri capoluoghi e del resto della Regione.
- Per i furti in esercizi commerciali si evidenzia una situazione simile a quella degli altri capoluoghi di regione.

- Le rapine in pubblica via sono state sempre di molto inferiori a quelle degli altri comuni capoluogo, ma hanno cominciato a crescere negli ultimi anni e nel 2017 raggiungono i tassi degli altri comuni capoluogo della regione.

Nell'**andamento storico**, possiamo notare che il totale dei reati diminuisce nel decennio (e anche negli ultimi 5 anni, -9%). La maggior parte dei reati analizzati, in particolare quelli violenti, i furti di autovetture e i danneggiamenti, **vedono una tendenza piuttosto costante alla discesa**.

Meritano una particolare attenzione invece le tendenze dei seguenti reati:

- I furti su autovetture sono in leggera ripresa dal 2010.
- Dal 2010 al 2017 sono in crescita anche le rapine nella pubblica via, che rappresentano il fenomeno degno della maggiore considerazione ad uno sguardo sull'oggi.
- I furti in abitazione sono un problema reale e diffuso. Hanno toccato un picco tra 2012 e 2015, mentre ora sono in rapidissima discesa.
- Tendono ad aumentare i borseggi, anche se i numeri, come si è detto, rimangono inferiori a quelli del resto del territorio regionale.

I dati positivi delle denunce sono importanti, ma sarebbe necessario poterli interpretare e spiegare. Dobbiamo per esempio capire che cosa ha funzionato e sta funzionando in questo trend discendente, che è probabilmente la combinazione di più fattori: **cittadini più attenti, intensificazione dei controlli delle forze dell'ordine, cambiamenti nell'organizzazione della criminalità locale e nelle modalità di scelta e commissione dei reati, attività di prevenzione sociale e comunitaria**. Quest'ultimo aspetto, in quanto amministrazione comunale competente in questo ambito, è quello che ci interessa di più.

Nel quadro complessivamente positivo che si è delineato, sarebbe comunque importante capire cosa è successo in un anno particolare, il 2012, in cui si registrano valori più significativi per numerosi reati sia violenti che contro la proprietà (un fenomeno che si osserva in tutta la regione, ma che per alcuni reati è particolarmente marcato a Ferrara). Si tratta di aspetti che in una collaborazione proficua con le forze di polizia potrebbero essere meglio interpretati e spiegati ai cittadini. Si confida in ogni caso che anche gli organi competenti per il controllo e la repressione dei reati sul territorio, Questura e Prefettura, possano trarre da questa sistematizzazione un utile completamento alle loro conoscenze, che consenta una programmazione mirata delle loro attività investigative e di prevenzione.

Ancora più importante sarebbe però poter spiegare perché, a fronte di una situazione oggettiva della criminalità che non presenta emergenze di particolare gravità, i risultati dell'inchiesta sulle opinioni ci descrivono la realtà di una città complessivamente molto spaventata e preoccupata. Emerge il quadro di una città non preoccupata per i livelli di qualità della vita su altri piani (i servizi, il verde, il traffico, come si desume dalle risposte alle domande sulle preoccupazioni sociali) ma molto spaventata per le questioni economiche e per la criminalità, che, come si è visto, viene ritenuto il problema più grave delle società attuali per il 21% dei cittadini. Complessivamente una percentuale che varia tra il 20 e il 30 % dei cittadini (e per alcune domande questa percentuale si alza ancora) esprime una visione negativa della sicurezza, soprattutto nella dimensione della preoccupazione sociale. Nel confronto regionale, questa dimensione astratta è particolarmente rilevante, poiché i ferraresi, molto di più dei loro vicini, **ritengono la criminalità un problema molto importante.**

Quando però si chiede l'opinione sul proprio comune di residenza e sul proprio quartiere, si evidenzia una certa differenza positiva, perché **mediamente i ferraresi ritengono la propria città o il proprio comune più sicuro di quanto non facciano i cittadini degli altri comuni capoluogo.** Si tratta di un aspetto importante che dobbiamo interpretare bene, ma che dimostra che, ad una valutazione non in astratto, ma sul proprio territorio, sulla vita quotidiana, la preoccupazione si ridimensiona. Sempre nel confronto regionale, risultano valutazioni più positive anche per **l'osservazione di fenomeni di inciviltà, che a Ferrara sono molto meno comuni che negli altri comuni capoluogo.**

Anche a Ferrara, come altrove, esiste molta disinformazione sui numeri della criminalità: 4 cittadini su 10 pensano che sia aumentata in Italia e altri 4 che sia rimasta stabile. Questo è particolarmente vero per i cittadini con bassa scolarità. Tuttavia, i ferraresi sono mediamente un po' più informati dei cittadini della regione. Queste valutazioni si ripetono anche per l'andamento della criminalità nel proprio comune.

Il dato più positivo nel confronto regionale è quello relativo alla valutazione complessiva della pericolosità del comune: quasi 7 cittadini su 10 **ritengono il comune molto o abbastanza sicuro**, mentre negli altri comuni capoluogo sono poco più di 5 cittadini su 10. La valutazione è più positiva che negli altri comuni capoluogo anche quando si descrive la situazione del proprio quartiere. Oltre 7 cittadini su 10 ritengono il problema della microcriminalità nel loro quartiere poco o per niente grave, rispetto a 6 cittadini degli altri comuni capoluogo. Sono in genere le persone più **giovani e persone con alta scolarità ad esprimere le opinioni più positive.**

Il senso di insicurezza camminando nel proprio quartiere, invece, è elevato e leggermente superiore a quella regionale sia dei capoluoghi che degli altri comuni. (33%). Questo è soprattutto vero per le donne e le persone con bassa scolarità. E aumenta molto per coloro che osservano fenomeni di spaccio di droga, un problema che, per quanto all'attenzione degli organi di polizia, rimane preoccupante e in grado di generare allarme sulla comunità intera anche se concentrato in un'area precisa.

Nonostante queste valutazioni negative, notiamo però che percentuali elevate di cittadini **non si fanno condizionare nei loro comportamenti** e adottano in misura mediamente meno elevata che nel resto della regione dei comportamenti di evitamento.

Complessivamente, comunque, 3 cittadini su 10 ritengono che la criminalità influenzi la loro vita in modo significativo, un dato in linea, grosso modo, con il resto del territorio regionale.

In estrema sintesi: **la preoccupazione per la criminalità è espressa più in termini astratti e di autorappresentazione**. Nell'analisi di comportamenti più concreti scema. **Significa che esiste un forte condizionamento culturale sul sentimento di sicurezza**, dovuto probabilmente alle campagne di stampa, alla presenza di un luogo con cattiva reputazione che influenza una collettività più ampia, e all'osservazione di fenomeni oggettivi che inquietano e che si estendono a varie dimensioni della preoccupazione per la criminalità e la sicurezza.

Più positivi che nel resto della regione sono i dati sulla vittimizzazione diretta e indiretta. Il 12% afferma di aver subito un reato (valore inferiore a quello di altri capoluoghi), ma molti di più hanno avuto notizia di reati commessi ai danni di conoscenti o parenti. Il reato più comune è quello del furto in abitazione, seguito dal furto di bicicletta.

Oltre il 70% dei cittadini ha denunciato il reato subito, un dato di gran lunga superiore a quello del resto dell'Emilia – Romagna.

Infine, la situazione della percezione del disordine urbano è abbastanza **positiva** (anche nel confronto regionale). I problemi che vengono maggiormente segnalati sono: **giovani che bivaccano o fanno rumore e presenza di persone senza fissa dimora**. Non emerge in maniera importante la conflittualità violenta. Come in altre ricerche dello stesso genere, l'osservazione di fenomeni di degrado urbano (e in particolare lo spaccio e il consumo di stupefacenti) ha una influenza importante sul sentimento di insicurezza, facendolo crescere.

Sull'**immigrazione** emergono indubbiamente opinioni preoccupate e negative, anche qui, di nuovo, soprattutto in astratto. Il 17% degli intervistati ha indicato l'immigrazione come il problema più importante della realtà contemporanea e per una grande maggioranza di ferraresi gli immigrati in Italia sono "troppi". Questa opinione scende però sotto la maggioranza (il 43%) quando si valuta la presenza di immigrati nel proprio comune. Ritroviamo quindi anche nelle opinioni sull'immigrazione una forte preoccupazione nella rappresentazione sociale del fenomeno, e una preoccupazione meno forte quando si riconduce il fenomeno al proprio territorio o ad alcune situazioni concrete, esemplificate da affermazioni sulle quali esprimere un accordo o un disaccordo.

Convivono nell'opinione pubblica ferrarese opinioni negative, ma anche opinioni fortemente positive: per esempio sul diritto di professare il proprio culto (lo ritiene giusto l'80% dei cittadini), e di accedere a certi diritti (cittadinanza, voto, libertà di movimento), mentre gli intervistati sono più preoccupati della competizione con gli immigrati sulle risorse (lavoro e alloggi popolari).

Da questa analisi emergono comunque informazioni utili per orientare meglio le attività di controllo e repressione esercitate dalle forze di polizia, e che possono essere d'aiuto invece per l'amministrazione comunale nell'impostare interventi più mirati in materia di prevenzione, manutenzione, recupero urbano, iniziative di gestione della conflittualità, di attenzione alle preoccupazioni dei cittadini. La conoscenza è sempre un elemento importante nell'affrontare i problemi della criminalità e della sicurezza, e con questo rapporto abbiamo offerto un quadro della situazione complessiva che si basa su un'analisi razionale e sistematica. Spetta agli altri attori della città, e in particolare ai mezzi di informazione, fare un'opera altrettanto razionale e corretta di informazione e utilizzare queste conoscenze con la finalità di contribuire tutti a costruire comunità più consapevoli, più ascoltate dalle istituzioni e, in ultima istanza, meno spaventate.

BIBLIOGRAFIA

Barbagli M. (1999) (a cura di) *Egregio signor sindaco*, Bologna, Il Mulino.

Barbagli M., Colombo A. (2011) (a cura di) *Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia*, Roma, Ministero dell'Interno.

Castel R. (2004) *L'insicurezza sociale. Che significa essere protetti?* Torino, Einaudi.

Comune Ferrara, Ufficio Statistico (2018) *Annuario statistico 2017- "Ferrara in cifre"*.

ISTAT (2014) *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*, Roma.

Mucchielli L. (2010) "Are We Living in a More Violent Society? A Socio-historical Analysis of Interpersonal Violence in France, 1970–Present." *British Journal of Criminology* 50(5), 808–29

Nardi L. (2003) "Il senso di insicurezza", in M.Barbagli (a cura di) *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 525-556.

Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (2017) *L'Europa sospesa tra inquietudine e speranza. Il decennio dell'incertezza globale*, Unipolis, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia.

Regione Emilia-Romagna (2018) *Sintesi statistica sulla presenza di cittadini stranieri in Emilia – Romagna: i dati all'1.1.2018*, in <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/osservatorio-regionale-sul-fenomeno-migratorio/osservatorio-regionale-sul-fenomeno-migratorio>

Selmini R. (2004) "Le criminologie della vita quotidiana", in R. Selmini (a cura di) *La sicurezza urbana*, Bologna, Il Mulino, pp.37-48.

Selmini R., McElrath (2014) "Violent Female Victimization: Trends across Europe, Canada, and the United States," , in *Crime and Justice: A Review of Research*, vol. 43, 367-419.

Selmini R. (2015) *La criminalità in Italia. Tendenze, evoluzione e caratteristiche di alcuni fenomeni criminali*, Forum Italiano per la Sicurezza Urbana. Urbino, Arti Grafiche Editoriali

Appendice:

Nota metodologica indagine telefonica

L'indagine quantitativa è stata condotta mediante una rilevazione con interviste telefoniche con metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interview), all'interno di un campione di 600 soggetti maggiorenni residenti nel comune di Ferrara.

Le interviste sono state somministrate tra il 14 e il 19 novembre 2018.

I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'ISTAT. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di sesso ed età. Il margine d'errore statistico dei dati riportati è del 4% a un intervallo di confidenza del 95%.